

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il capomafia Greco è nascosto a Roma

A pagina 3

Allarmanti risultati di un'analisi

Beviamo latte alla soda

Domani il primo servizio del nostro inviato speciale in Spagna

Tra i minatori delle Asturie

A pag. 4

Risoluzione della Direzione del PCI

Per dare soluzione al problema della casa

Un eccezionale, intollerabile aumento dei fitti e una vasta ondata di sfratti ha reso in questi mesi ancora più drammatico il già gravissimo problema della casa, provocando in alcune città italiane una grande protesta popolare che a Milano è giunta fino alla proclamazione di uno sciopero generale unitario. Il costo della vita, che ha già subito nell'ultimo anno anche proprio in seguito alla dinamica dei fitti un aumento eccezionale, è minacciato ora di nuovi aggravii insopportabili per i salari dei lavoratori. Il problema della casa assume così caratteri di eccezionale urgenza e gravità in tutto il paese e la sua soluzione esige dunque misure immediate e di grande efficacia.

Il PCI si batte da tempo per imporre una politica che affronti organicamente e radicalmente questo problema. Oggi è chiaro a tutti che i canoni di affitto hanno raggiunto il livello attuale poiché sul costo delle abitazioni gravano le rendite inaudite degli speculatori sulle aree, i sovrappiù speculativi delle grandi imprese costruttrici e una generale situazione di arretratezza produttiva dell'industria edilizia.

La soluzione definitiva del problema della casa e una drastica riduzione dei fitti non sono perciò possibili se non si rimuovono le cause strutturali che consentono alla speculazione di prosperare liberamente. Per questo uno schieramento sempre più vasto di opinione pubblica e di forze politiche ritiene assolutamente necessario:

1) - stroncare l'attività speculatrice sulle aree edificabili e ridurre drasticamente l'attuale valore, cumulo in anni di vergognose e incontrollate manovre di gruppi parassitari;

2) - promuovere con un diretto intervento delle imprese pubbliche e sollecitare con misure indirette un reale ammodernamento dell'industria edilizia e un rapido sviluppo dell'industria dei prefabbricati e dei materiali da costruzione;

3) - approntare un piano di edilizia sovvenzionata che, per la vastità del suo impegno e per le forme della sua realizzazione, eserciti realmente un'azione calmieratrice sul mercato.

Proprio per dare immediatamente avvio ad un'efficace politica in queste direzioni il PCI ha presentato in parlamento un progetto di legge urbanistica il cui primo obiettivo è quello di stroncare la speculazione sulle aree, e si batte nelle amministrazioni locali per uno sviluppo democratico della politica della casa reso oggi possibile dall'importante strumento rappresentato dalla legge 167 per l'edilizia economica e popolare, cui bisogna però fornire adeguati strumenti tecnici e finanziari di attuazione. La lotta per questi obiettivi può e deve essere intensificata nel paese. Gli avversari politici e sociali da sconfiggere sono numerosi e potenti, gigantesco l'intrigo di interessi da colpire. Per anni la speculazione sulle aree e quella edilizia hanno prosperato all'ombra dell'interessata complicità della classe dirigente e della Democrazia cristiana, che anche oggi tentano di impedire l'avvio di una politica di effettivo rinnovamento in questo settore.

Il PCI riafferma che il problema della casa va affrontato, e subito, con misure di politica economica e di riforma strutturale: questa svolta radicale non può essere argomento di discussione per il futuro, ma deve costituire un impegno di azione immediata.

E' certo però che affinché questa politica risolutrice ottenga effetti decisivi occorre del tempo. Anche se essa prenderà immediatamente l'avvio, sarà tuttavia necessario un certo periodo per giungere ai risultati voluti.

Si impone così l'esigenza di affrontare il problema della casa e dei fitti anche con misure straordinarie di effetto immediato, cioè con provvedimenti vincolistici di carattere eccezionale e transitorio che servano a contenere la corsa al rialzo e a rovesciarne in parte la tendenza fino a che divengano operanti le misure di riforma del mercato degli alloggi e dell'industria edilizia.

Il PCI non si nasconde e non nasconde all'opinione pubblica

LA DIREZIONE

DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Roma, 13 settembre 1963.

(Segue in ultima pagina)

Polemico Adenauer sul trattato di Mosca

BONN, 13. In un'intervista concessa da Cadenabbia alla televisione della RFT, il cancelliere Adenauer ha ribadito le sue riserve nei confronti del trattato di Mosca e ha consigliato la massima prudenza nelle trattative tra est e ovest, specialmente sul problema tedesco.

Adenauer ha affermato che il trattato è stato stipulato solo perché « fa comodo » alla campagna elettorale americana e britannica e ha suggerito di non averne notizia, da parte sovietica, « il benché minimo elemento che autorizzi a sperare in un cambiamento della vecchia politica ».

Il cancelliere « non riesce a capire perché a Washington sia tanta euforia a causa della firma del trattato » e ritiene che « l'attuale confusione nella politica internazionale » deve consigliare ai tedeschi la « prudenza ».

Aperto a Perugia il convegno delle quattro «regioni rosse»

Una nuova unità per rinnovare il Paese

Questo il tema dell'assemblea di oltre mille quadri comunisti della Italia centrale - La relazione di Miana - Togliatti presente ai lavori

Dal nostro inviato

PERUGIA, 13. Nell'antica, solenne sala dei Notari del Municipio di Perugia circa mille comunisti (dirigenti regionali e provinciali, parlamentari, amministratori, dirigenti delle organizzazioni di massa), delle regioni Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche sono intervenuti oggi pomeriggio ai lavori dell'assemblea organizzata dal PCI sul tema: « Nuove maggioranze unitarie per lo sviluppo della democrazia ».

Erano alla presidenza i compagni Togliatti (il quale, come è noto, concluderà domenica mattina i lavori dell'assemblea), Ingrao, Sereni, Colombi, Nilde Iotti, Barca, Alinovi, i segretari regionali e tutti i compagni delle quattro regioni membri del Comitato Centrale.

La relazione introduttiva è stata presentata dal compagno Miana, segretario regionale del PCI per l'Emilia e Romagna.

Miana ha iniziato sottolineando il contributo e la funzione che le Regioni rappresentate nella assemblea possono assolvere nell'attuale fase della battaglia nazionale, per dare uno sbocco democratico alla crisi politica in atto. Assicurando una grande avanzata del PCI con il voto del 28 aprile, la mese popolare delle quattro regioni hanno dato un contributo decisivo allo spostamento a sinistra di tutto il paese, verso la formazione di un nuovo blocco di potere democratico e hanno risposto con decisione alle manovre trasformistiche e riformistiche in atto.

Per comprendere i motivi di questo successo, bisogna tenere presente il profondo e positivo rinnovamento del tradizionale « blocco rosso » di queste regioni, che si è realizzato attraverso una maggiore unità di classe operata con i contadini e con i ceti medi e intellettuali.

Oggi siamo in una fase ancora più avanzata: una profonda spinta al rinnovamento regionale e di tutto il paese viene — dopo il fallimento dei tentativi neocentristi di trovare un nuovo equilibrio — dalla convinzione che è necessario modificare le vecchie strutture dello Stato e realizzare una svolta a sinistra.

E' un fatto — ha continuato il compagno Miana — che dopo il 28 aprile si assiste ad una ripresa della ricerca critica — oltre i vecchi schemi — degli altri partiti del centro-sinistra. Proprio in queste regioni dove più duro è stato lo scontro negli anni della politica centrista, si vanno affermando nel movimento cattolico e nella sinistra laica — pur fra profonde contraddizioni non ancora superate — nuovi gruppi che portano avanti la ricerca di elementi ideali più avanzati sulla linea tracciata dalla Costituzione.

La contraddizione essenziale della quale essi non sanno ancora districarsi è fra l'obiettivo che essi si pongono e il perdurare delle stantie formule anticommuniste. Su questa situazione si riflette la crisi politica generale provocata dai tentativi di perdere il voto del 28 aprile. Ma noi non ci limitiamo ad assistere o a denunciare i pericoli incombenti. Sulla base di una nuova, rafforzata capacità di organizzazione e di lotta unitaria, noi portiamo avanti un movimento capace di costruire una nuova maggioranza: è questo il punto centrale della nostra lotta per una politica di eccelsi programmi democratici, di rinnovamento delle

Aldo De Jaco

(Segue in ultima pagina)

Edili e braccianti ortofrutticoli

1.500.000 in sciopero

Interrotta da stamane la lotta all'Alitalia



Il corteo degli edili a Bologna e l'assemblea della gente dell'aria a Roma.

I tedeschi e il Brennero

Bisogna ringraziare il signor Walter Stein, ministro bavarese della frontiera, che ha esplicito il suo pensiero (che è condiviso, a parte qualche furbera sfumatura diplomatica, da tutti i dirigenti di Bonn) sulla questione dell'Alto Adige. Il signor Stein ha detto chiaro e tondo che la Germania ha interesse ad una realizzazione del diritto di autodeterminazione — prima di tutto nell'Europa occidentale, in maniera e da non lasciare degli argomenti nelle mani dell'Est quando sono in gioco gli interessi tedeschi a Berlino e ad oriente.

Sul significato di queste affermazioni, non dobbiamo, crediamo, esserci dubbiosi, almeno per chi sa che cosa intendono per « autodeterminazione » i renaucisti tedeschi. Essi intendono, nel caso dell'Alto Adige, l'annessione all'Austria come primo passo per il rientro in seno alla « grande Germania », e chiarissimo è, d'altra parte, il collegamento che il signor Stein e i suoi colleghi di Bonn stabiliscono tra l'Alto Adige, Berlino, l'Oriente. Poiché non si riconosce la frontiera Oder-Neisse, e

poiché si avanzano rivendicazioni sul territorio dei Sudeti, non si riconosce nemmeno la frontiera del Brennero. Ecco perché il signor Stein sostiene in tutte le lettere che il governo di Bonn « non dovrebbe lasciare ai soli austriaci il problema alto-atesino ». Bonn ha bisogno dell'Alto Adige per il suo gioco politico tendente a rimettere in discussione tutto l'assetto territoriale in Europa. E' da Bonn, che parte la spinta più pericolosa alla distorsione stalinista, neozionista, del problema altoatesino.

E' veramente strano che il governo italiano non trovi modo di dire una sola parola sull'atteggiamento di questo ministro tedesco, come del resto sugli aperti attacchi della stampa di Bonn. Forse a Palazzo Chigi e alla Farnesina i giornali tedesco-occidentali non arrivano? O forse ci si ripromette di parlare direttamente col nazista Hans Globke, segretario di stato della Repubblica Federale, autore delle leggi razziste di Norimberga, che secondo una notizia non ancora smentita accompagnerà Adenauer nella sua prossima visita a Roma? *

Edili, gente dell'aria e braccianti ortofrutticoli: circa un milione e mezzo di lavoratori — hanno scioperato ieri per nuovi rapporti di lavoro, dando vita a manifestazioni in tutta Italia. Il tentativo di bloccare o incatenare la dinamica retributiva, fatto dal padronato e favorito dal governo, ripete così nuove e ferme risposte dalle categorie più diverse.

Gli operai edili concludono ieri il loro terzo sciopero contrattuale, di due giorni, preparandosi inoltre ad effettuare quello di tre giorni, che inizierà martedì se non interverranno fatti nuovi (sondaggi ufficiali sarebbero in corso ad opera del ministero del Lavoro).

I braccianti del settore ortofrutta hanno iniziato il secondo sciopero contrattuale, che si concluderà oggi, con grande compattezza quasi dappertutto; la lotta era iniziata con l'astensione del 2 agosto.

I dipendenti dell'Alitalia hanno tenuto ieri mattina a Roma un'affollata assemblea, per decidere sulla continuazione dello sciopero, giunto al quinto giorno. Il risultato è stato unanime: il blocco dell'Alitalia — che con la sua intransigenza ha già fatto perdere miliardi allo Stato — i lavoratori hanno deciso unanime di prolungare la lotta di altri cinque giorni. Ciò ha spinto il ministero del Lavoro a convocare le parti per stamane, invitando i sindacati a interrompere lo sciopero, per tentare di intavolare trattative. L'invito è stato accolto e in mattinata i servizi aerei nazionali verranno ripristinati, ma i lavoratori si terranno pronti a riprendere la lotta nel caso la mediazione fallisse.

(A pag. 5 altre notizie)

Due progetti di legge del PCI in Parlamento

Blocco degli sfratti

I parlamentari del PCI hanno presentato alla Camera ed al Senato i seguenti disegni di legge:

ART. 1 — Le procedure esecutive per il rilascio di immobili adibiti ad uso di abitazione o di attività commerciale, artigianali, professionali, o adibiti ad attività di Enti con finalità pubbliche, sociali, mutualistiche, cooperative, sindacali ed assistenziali, sono sospese sino al 31 dicembre 1968.

ART. 2 — Non hanno diritto alla sospensione di cui al precedente articolo i conduttori che non siano in regola con il pagamento dei canoni di locazione nella misura contrattuale in vigore alla data del 1 gennaio 1963 per i contratti stipulati anteriormente a tale data, o in

quella pattuita all'inizio del rapporto locatizio per i contratti stipulati successivamente.

ART. 3 — La sospensione di cui all'art. 1 non si applica ai contratti di locazione risolti per inadempimento del conduttore.

In caso di inadempimento per morosità il Pretore, su ricorso del conduttore, deve concedere un termine non inferiore a 60 giorni per il pagamento delle pigioni scadute, nella misura prevista dal precedente art. 2.

Ove il conduttore provvede al pagamento nel termine assegnatogli, si applica la sospensione di cui all'art. 1.

ART. 4 — Ogni patto contrario alla presente legge è nullo.

Regolamentazione dei fitti

ART. 1 — A decorrere dal 1 gennaio 1964 i canoni di locazione di immobili adibiti ad uso di abitazione o ad esercizio di attività commerciali, artigiane e professionali o ad attività di Enti con finalità pubbliche, sociali, mutualistiche, cooperative, sindacali ed assistenziali, non prorogate ai sensi delle leggi 23 maggio 1950, n. 253, 1 maggio 1955, n. 368 e 21 dicembre 1960, n. 1521, non possono superare la misura risultante dal reddito lordo determinato nel nuovo catasto edilizio urbano ai sensi del regio decreto legge 13 aprile 1939, n. 652, moltiplicato per il coefficiente di trasformazione del valore della lira in base agli indici del costo della vita.

ART. 2 — Per gli alloggi costruiti dopo il 1 gennaio 1947, al canone così determinato si applica una maggiorazione per ciascuno degli anni intercorsi dal 1947 all'epoca di costruzione dell'alloggio.

La aliquota annuale di maggiorazione viene stabilita, per ciascun comune, dalle Commissioni di cui al successivo articolo 4 e non può superare il 3 per cento del canone determinato ai sensi dell'art. 1.

ART. 3 — E' nullo il patto per il quale il conduttore sia tenuto al pagamento di un canone superiore a quello risultante dall'applicazione della presente legge, qualunque ne sia il contenuto apparente.

Il canone determinato secondo la norma dei precedenti articoli si sottrae ai risultati di quello contrattuale, salvo che questo non risulti più favorevole al conduttore.

ART. 4 — Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, presso le Amministrazioni provinciali è costituita una Commissione presieduta

dal Presidente della Provincia e composta dal procuratore delle imposte, da un rappresentante dell'Ufficio Tecnico Erariale, da un rappresentante del Genio Civile, da un rappresentante del proprietario, da un rappresentante degli inquilini non proprietari. Ambedue questi ultimi sono designati dal Consiglio Provinciale scelti tra gli abitanti delle relative circoscrizioni.

Della Commissione fa parte volta a volta il Sindaco del Comune interessato.

ART. 5 — Alle Commissioni Costituite in forza del precedente articolo è devoluto il compito di fissare la aliquota di maggiorazione di cui al precedente art. 2 e di controllare se il canone di locazione degli immobili è corrispondente alle norme stabilite nella presente legge.

Su richiesta del locatario e del conduttore e per giustificati motivi inerenti alle condizioni economiche del locatario o del conduttore oppure ad evidenti errori di classificazione degli immobili nel nuovo catasto edilizio urbano, la Commissione può, sentite le parti, autorizzare un canone di affitto che sia ridotto o maggiorato rispetto a quello stabilito nei precedenti articoli, in misura non inferiore e non superiore al 10 per cento.

ART. 6 — Nel caso di immobili non ancora censiti in catasto, su richiesta del conduttore, la Commissione di cui all'art. 4 determina il fitto in misura eguale a quello degli alloggi analoghi censiti.

ART. 7 — Per le controversie relative alla applicazione della presente legge è competente il Pretore secondo le norme stabilite negli articoli 30 e 31 della legge 23 maggio 1950, n. 253.

Dopo la replica di Natoli a Togni sul CNEN

Il governo tace su lo scandalo Colombo

Nuovo attacco della CISL ai propositi di « mimetizzazione » della « bonomiana » — Gli autonomisti del PSI ammettono alcune « crisi » alla base della corrente

La relazione che Togni ha tenuto dinanzi alla Commissione industria della Camera sul CNEN ha confermato l'impressione che il governo — dopo avere tentato il linciaggio di una sola persona — tenti ora di deviare il corso delle indagini sul CNEN, cercando di non fare emergere nessuna delle pur serie responsabilità del ministro Colombo, in sede politica e in sede amministrativa.

Le impressioni penose sollevate dalla relazione di Togni sono state registrate anche da una gran parte della stampa che sottolineava ieri la « cautela » del ministro, addebitata allo scrupolo del medesimo verso la commissione di indagine amministrativa in corso. Ma la scialba e reticente esposizione di Togni (che ha compiuto tuttavia il massimo sforzo per limitare la questione al puro e semplice caso del segretario generale del CNEN) non ha impedito che — per intervento dell'opposizione comunista — la Commissione venisse posta al corrente di fatti che, con chiarezza documentata che se al CNEN esistono

eventuali responsabilità del prof. Ippolito e però certo che il governo si sono affrettati a contestare Ippolito la doppia carica al CNEN e all'ENEL, hanno mantenuto il silenzio totale sul « cumulo » di alcuni gerarchi democristiani: il senatore Foecchia, vicepresidente, l'ing. Angelini, direttore, e tutti i membri della commissione direttiva cumulano due cariche, o come professori di ruolo o come parlamentari.

Su queste circostanze (le prime emerse, naturalmente, ma non è detto che siano le sole comprovanti una diretta responsabilità di Colombo nell'amministrazione del CNEN) DC e governo per ora tacciono. Ciò ha reso più evidente e logica la riproposizione, da parte comunista, di una commissione di inchiesta parlamentare, stituzionalmente respinta da chi vedono in essa un pericolo per le loro posizioni di potere: essa è stata invece sostenuta anche dai commissari del PSI, del PSDI

Sul problema del « cumulo » delle cariche, mentre la DC e il governo si sono affrettati a contestare Ippolito la doppia carica al CNEN e all'ENEL, hanno mantenuto il silenzio totale sul « cumulo » di alcuni gerarchi democristiani: il senatore Foecchia, vicepresidente, l'ing. Angelini, direttore, e tutti i membri della commissione direttiva cumulano due cariche, o come professori di ruolo o come parlamentari.

Su queste circostanze (le prime emerse, naturalmente, ma non è detto che siano le sole comprovanti una diretta responsabilità di Colombo nell'amministrazione del CNEN) DC e governo per ora tacciono. Ciò ha reso più evidente e logica la riproposizione, da parte comunista, di una commissione di inchiesta parlamentare, stituzionalmente respinta da chi vedono in essa un pericolo per le loro posizioni di potere: essa è stata invece sostenuta anche dai commissari del PSI, del PSDI

m. f.

(Segue in ultima pagina)

La «lupara» minaccia di tuonare anche nelle strade della capitale

E' A ROMA IL CAPOMAFIA GRECO

Così si erano divisi Palermo

La «pianta» delle gang

Dalla nostra redazione PALERMO, 13

Se la caccia ai «boss» della mafia palermitana si intensifica anche fuori della Sicilia, nella fondata ipotesi che molti abbiano tentato di sfuggire alla vendetta dei loro nemici o alla cattura da parte della polizia...

Secondo una ricostruzione della «pianta» della mafia palermitana esistevano in città, ormai ben consolidati, due grandi raggruppamenti territoriali («Palermo occidentale» e «Palermo orientale») composti, a loro volta, da varie «famiglie».

Contro la Barbera e quindi contro tutto il vastissimo nucleo di piccole bande che agiva alle loro spalle, esplose, occasionata da un traffico di stupefacenti, la reazione del Greco, capomafia della borgata dei Ciaculli ed esponente di punta della «Palermo orientale»...



Salvatore Greco

mo orientale», di cui fanno parte il temibile Luciano Liggio e il noto capomafia Francesco Paolo Bontà...

La lotta, che sembrava essersi conclusa con l'assassinio di Salvatore La Barbera e il ferimento grave del fratello Angelo, ora in stato di arresto, si riaccende più aspra di prima.

Buscetta è tra i denunciati per la strage dei Ciaculli. L'attentato era diretto contro un amico di Salvatore Greco, il capo della «Palermo orientale»...

Salvatore Greco, il capobanda, un «u» ciacche tedda» (Cik per gli amici) è sinora riuscito a sfuggire a ogni ricerca a Palermo.

Sin qui siamo però, ancora, alla geografia nuda e cruda dei gruppi mafiosi di Palermo. La polizia, in effetti, ha finalmente accennato in questi giorni alla speculazione edilizia come al settore sul quale più si appuntavano gli interessi mafiosi...

g. f. p.

Il capo della più potente cosca mafiosa siciliana, Salvatore Greco, detto l'«ingegnere», è nascosto a Roma. Sulle sue tracce sono polizia e carabinieri, ma lo cercano anche i «killer» della banda La Barbera-Mancino...

anche i «killer» della banda La Barbera-Mancino, il gruppo che si oppose ai Greco fin dai tempi dell'«esecuzione» di Calcedonio Di Pisa, con la quale fu rotta la tregua in atto tra le diverse fazioni del banditismo siciliano.

Anche Rosario Mancino è a Roma e anche lui, benché più pericoloso dall'odio che li divide, circola liberamente per le strade della capitale e si cercano.

Lo stesso capo della Mobile, Migliorini, si interessa quotidianamente dell'andamento delle indagini.

La presenza di Buscetta e del suo complice Anch'egli implicato negli omicidi, conferma una segnalazione degli inquirenti di Milano, secondo la quale il «killer» avrebbe lasciato, qualche settimana fa, un piccolo centro lombardo dove si era nascosto subito dopo l'eccidio di Ciaculli...

Analogamente, la scomparsa di Salvatore Greco da Palermo (suo fratello Paolo, invece, dovrebbe trovarsi ancora in Sicilia) è confermata dai carabinieri dell'isola.

Interrogato in proposito, il capo della Mobile romana dove ha sede il Royal, mi disse: «Milano, Roma, Napoli. Dove altro volte che vadano i mafiosi?»

Soltanto nelle grandi città ci si può nascondere per un tempo abbastanza lungo finché si calmano le acque.

Comunque, un problema di mafia a Roma non esiste. Certo, a Roma non esiste un problema di mafia romana: ma se Mancino viene trovato da Buscetta, o Greco dagli uomini di Mancino si può essere sicuri che la «lupara» tuonerà anche qui.

O la pistola, come a Milano. Non sono uomini questi che zionari mettono sull'argomento «mafia» uno stralisci: dalla rottura della tregua gli assassini, da una parte e dall'altra, assommano già a più di venti.

Tutto ebbe inizio per un pacco di droga che doveva essere trasportato in America. Alla consegna il riciclatore accertò che il pacco era stato manomesso e che buona parte della «polvere bianca» era stata trafugata.

Il trasportatore era assolutamente inospettabile e la colpa venne attribuita a Calcedonio Di Pisa, che aveva organizzato il trasporto. Si riunì il tribunale mafioso dei La Barbera: fu deciso di non eliminare Di Pisa, in virtù della tregua. Ma Di Pisa fu ucciso lo stesso.

In Sicilia — è opinione di polizia e carabinieri — sono rimasti soltanto i sicari. I capi hanno preso il largo: sono a Milano, Roma e Napoli: alcuni sono già oltre la frontiera.

Secondo le informazioni di un settimanale del nord, molti si sarebbero rifugiati in Svizzera.

A Roma, comunque, l'operazione antimafia è in pieno svolgimento. La notte tra mercoledì e giovedì il dott. D'Angelo, con tre «pantere», è uscito dalla questura centrale verso l'una.

A un cronista incontrato sulla porta di San Vitale gli agenti hanno detto: «Andiamo a fare il solito pattugliamento notturno». Il commissario è rientrato soltanto a mattino inoltrato e subito si è intrattato con Migliorini, ma nulla è trapelato sulla sua «missione».

Decine di uomini della polizia sono stati assegnati, conoscono molto bene certe località, certi bar e sale da biliardo dove più facilmente possono trapelare le notizie. Si attende. Se anche a Roma si verificassero episodi di guerra tra cosche, è già pronta la macchina pressistica. Per ora, si cerca di precedere i mafiosi.

Edgardo Pellegrini

Braccato da polizia e killer



Fenaroli, ammanettato, sale sul vaporetto per Porto Azzurro

Liberi i «prigionieri» del vaio

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 13. E' finita la quarantena all'Hotel Royal di Budapest.

Un suo comunicato il ministero della Sanità ha precisato che rimarrà validi fino al 25 settembre prossimo, l'obbligo di vaccinazione per tutti i cittadini ungheresi che si recano all'estero.

Stante con il Corso Lenin, dove ha sede il Royal, migliaia di persone si accalcano davanti all'hotel: parenti e amici dei trattenuti, giornalisti, curiosi, radiocronisti e persino operatori della televisione e dei cinegiornali.

Tutti in attesa della mezzanotte, ora in cui si sarebbero aperte le porte dell'albergo.

Fra turisti stranieri (250 circa) e personale dell'albergo, 751 persone in attesa della «liberazione». Salutato da una vera ovazione, è apparso per primo un giornalista svizzero di origine italiana, un certo Dondelli, che a nome dei 751 «reclusi» ha rivolto un ringraziamento alle autorità per il trattamento ricevuto.

Poi è uscito un italiano, il torinese Cavallari, che, per la gioia, è sfrecciato verso la sua auto, una Fiat 1500 targata O 537883, improvvisando una cinquantina di applausi sul clacson.

«Avevamo un po' di paura nelle prime giornate — ci hanno detto il dottor Bernards — il tempo lo misurano in anni: da un inverno all'altro, nell'attesa, nella speranza del fatto nuovo, della grazia, dell'amnistia».

Fenaroli non è apparso turbato nel varcare il cancello del penitenziario, così come al mattino non aveva tradito alcuna emozione quando il direttore di Regina Coeli gli aveva comunicato che di lì a poche ore sarebbe stato trasferito.

Il geometra di Airuno è rimasto con la stessa maschera impassibile, descritta dai cronisti sia ai tempi delle indagini per il delitto di via Monaci che durante il «processo» nu-

Dal nostro inviato

PIOMBINO, 13. Giovanni Fenaroli, da oggi, misura il tempo in anni: stasera, infatti, è entrato a Porto Azzurro, nel penitenziario degli ergastolani.

Erano le 21 quando il grande cancello si è aperto e poi richiuso alle sue spalle. Subito dopo le formalità di rito, lo hanno vestito con la casacca marrone, la nuova divisa dei reclusi, e accompagnato in una cella isolata, sorvegliata attentamente come vuole il regolamento per i primi giorni.

«Voglio un bicchiere d'acqua», è stata la sua prima richiesta ai nuovi secondini. Poi ha aggiunto: «Sapete, l'acqua l'ho portata io a Porto Azzurro. La mia impresa ha costruito l'acquedotto...».

La voce dell'uomo condannato al carcere a vita assieme a Raoul Ghiani (il «sicario» sarà trasferito martedì a Ventotene) per l'assassinio di Maria Martirano tradiva, nel tono, il desiderio di farsi subito amiche le guardie carcerarie.

Ma, almeno per ora, Fenaroli è solo un «numero» nella triste e immensa casa di pena: un numero come Casaroli, il Picchioni, il mostro di Nerola, Franco Mannino, il luogotenente di Giuliano, Lucidi, l'evaso di Ventotene, La Marca e tanti altri «e grossi personaggi» della cronaca nera.

La misura del tempo

Qui, nelle celle, al di là delle grate di ferro, gli uomini condannati alle pene più severe hanno abolito i normali calendari. Loro, il tempo lo misurano in anni: da un inverno all'altro, nell'attesa, nella speranza del fatto nuovo, della grazia, dell'amnistia.

Fenaroli non è apparso turbato nel varcare il cancello del penitenziario, così come al mattino non aveva tradito alcuna emozione quando il direttore di Regina Coeli gli aveva comunicato che di lì a poche ore sarebbe stato trasferito.

Il geometra di Airuno è rimasto con la stessa maschera impassibile, descritta dai cronisti sia ai tempi delle indagini per il delitto di via Monaci che durante il «processo» nu-

Appena il furgone è sfre-

Da Regina Coeli a Porto Azzurro

L'ultimo viaggio di Fenaroli

Sorridente al finestrino del furgone. A colloquio con il difensore

ciato, fra i lampi dei fotografi, verso il Gianicolo e la strada statale Aurelia, le auto dei cronisti si sono gettate all'inseguimento. Il viaggio è durato dalle 12.16 alle 16.30. Il cellulare, che aveva i vetri sulla parte posteriore e sulle fiancate, non ha mai fatto sosta. Dalle loro auto i cronisti hanno potuto non perdere mai di vista il geometra e seguire il suo comportamento. Fenaroli non ha quasi mai aperto bocca. Raramente ha gettato lo sguardo verso la campagna che sfrecciava alla sua destra, o verso il mare, le spiagge e le pinete, sulla sinistra della strada. Soltanto in due o tre occasioni ha guardato con un po' d'interesse: quando, cioè, sono apparse, sui fianchi del nastro asfaltato, le sagome di nuove costruzioni.

Sorriso beffardo

Ogni tanto, i fotografi, nei sorpassi, hanno fatto scattare i loro obiettivi: Fenaroli non ha mai cercato di portarsi le mani al volto. Anzi, come già alla partenza, è apparso sulle sue labbra il solito sorriso beffardo.

Dopo Tarquinia, quando il sole è calato, il geometra si è tolto gli occhiali, ma ha continuato a guardare fesso in avanti. Soltanto all'avvicinarsi di Piombino, il «mandante» si è rimosso le lenti per sfuggire agli sguardi della folla che, lungo le strade, in piazza Verdi, in via Giordano Bruno, lo ha subito riconosciuto. Davanti alla caserma dei carabinieri, nella quale il cellulare è entrato a tutto gas, si è radunata molta folla. Anche al porto, centinaia di persone erano in attesa. Fenaroli è stato accompagnato a bordo, nella cabina-cella. Erano le 18.

Stessa scena a Porto Azzurro. Poi i clacson fanno largo alle auto che si arrampicano sulla stradetta irta e polverosa che porta al penitenziario (un edificio bianco che ha la forma di un gigantesco dado): sorpassano uno dopo l'altro, e sono ingolate dall'alto muro di un cortile. Il cancello si chiude subito, rumorosamente. Per Fenaroli comincia l'oblio.

Carlo Ricchini

Londra

Christine a giudizio Ha detto il falso



LONDRA, 13. Christine Keeler, la sua amica Pauline Marshall, la domestica Olive Brooker e il ginecologo Rudolf Fenton, saranno il 21 ottobre prossimo, sul banco degli accusati, nell'aula di giustizia di Marylebone, Christine e i suoi amici sono accusati di falsa testimonianza e dovranno subire il processo istruttorio. La decisione è stata presa, oggi, al termine di una udienza di pochi minuti, nella piccola aula della pretura di Marlborough Street. La Keeler era stata tratta in arresto la settimana scorsa per aver «colpito ad ostacolare il corso della giustizia».

Le tre donne, dopo l'arresto avvenuto proprio quando le accuse — tacquero alla polizia che lo stesso Fenton è un ginecologo di nome Comacchio erano presenti, davanti all'appartamento di Paula Hamilton (dove Christine aveva il suo alloggio) quando avvenne la presunta aggressione di Aloysius Lucky Gordon contro la «call-girl» dell'ex ministro Profumo. In seguito la presunta aggressione e alla falsa testimonianza della Keeler e di suoi amici, il Gordon fu condannato a circa tre anni di reclusione.

La ragazza più famosa d'Inghilterra, dopo l'arresto avvenuto proprio quando le accuse dello scandalo Profumo sembravano essersi calmate, fu rimessa in libertà provvisoria dietro cauzione. Due giornalisti pagarono per lei circa cinque milioni di lire. Si è appreso, intanto, che il rapporto sull'affare Profumo, redatto da Lord Denning, è composto da ben 60 mila parole. Il rapporto sarà consegnato lunedì a Macmillan e il ministro Profumo, capo dell'Opposizione. Nella telefonata: Christine Keeler nell'auto dopo essere uscita dalla pretura. A sinistra: Pauline Hamilton Marshall.

Si impicca un detenuto per il delitto Tandoy

AGRIGENTO, 13. Carmelo Nocera, di 37 anni, da Raffadali, detenuto nelle carceri di San Vito di Agrigento, è stato giustiziato.

Questi era rientrato in Palermo alla fine di agosto recando un voluminoso dossier sul quale però si continua a mantenere il massimo riserbo. Si sa solo che il magistrato ha indagato a lungo sull'uccisione del Tandoy e che, in seguito alle risultanze emerse, aveva disposto gli ultimi arresti.

«Decine di uomini della polizia sono stati assegnati, conoscono molto bene certe località, certi bar e sale da biliardo dove più facilmente possono trapelare le notizie. Si attende. Se anche a Roma si verificassero episodi di guerra tra cosche, è già pronta la macchina pressistica. Per ora, si cerca di precedere i mafiosi».

Edgardo Pellegrini

Alta soda il «latte speciale».

Inoltre, pochi grassi e molta acqua: questo il verdetto delle analisi. E alle sofisticazioni si aggiunge — almeno in un caso — la frode alimentare, perché le indicazioni scritte sulle bottiglie non corrispondono alla realtà. Risulta così confermata la necessità di togliere dalle mani dei privati la produzione, il trasporto e la vendita del latte e di affidare tali servizi all'azienda municipalizzata come, d'altra parte, prescrive la legge.

Su 5 campioni uno solo buono

Le analisi eseguite nei laboratori della Centrale - Gli scandalosi risultati - Pubblicare i nomi

Troppa acqua e molta soda nei cosiddetti «latte speciali», che alcune imprese private immettono sul mercato violando precise disposizioni di legge. La commissione amministrativa della Centrale del latte ha fatto sottoporre dai suoi tecnici i cinque «latte speciali» più venduti alle analisi chimiche e batteriologiche. Il risultato è stato tale da suscitare l'indignazione anche in coloro che avevano sempre difeso dei privati e tale da rendere ormai indilazionabile l'intervento delle autorità per mettere un freno alle sofisticazioni e alle illegalità. Quattro dei cinque «latte speciali», infatti non hanno passato i denari le analisi. La Centrale non ha voluto rivelare i nomi delle ditte produttrici e si è limitata a indicarli con le prime cinque lettere dell'alfabeto.

Il latte speciale A è risultato molto povero di grassi — soltanto l'1,20 per cento — contrariamente a quanto già scritto sulla bottiglia (3,80%). In questo caso allo scarso valore nutritivo del prodotto si aggiunge la frode.

Il latte B ha un indice crio-scopico pari a 0,01, il che vuol dire che viene «allungato» con un 3,50 per cento di acqua. I latte C e D hanno invece un indice di acidità molto basso (1,20 e 1,25) e un indice di quillità (1,35 per mille che viene considerato il minimo). Per raggiungere un così basso grado di acidità, bisogna necessariamente aggiungere al latte un additivo chimico — di solito la soda — e lo si fa allo scopo di conservare più a lungo il prodotto. Il latte E, inoltre, quando viene riscaldato puzza di pesce. Il solo latte E non presenta secondo i tecnici della Centrale — alcuna grave anomalia.

Fin qui le rivelazioni trapelate ieri dai laboratori dell'azienda municipalizzata. C'è da congratularsi con i tecnici, che tenendo fedelmente a fare luce sulle effettive qualità dei tanto reclamizzati «latte speciali» e sulla tanto decantata e tante volte ammucchiata «serietà» del latte private: ma non si può non esprimere rammarico per il rifiuto della Centrale di dare maggiore pubblicità ai risultati rendendo noti i nomi delle ditte incriminate.

Analoghe e più estese analisi devono ora essere condotte per iniziativa delle autorità al fine di impedire le frodi e le sofisticazioni. Il prefetto che, in base alla legge regolante il settore, avrebbe dovuto impedire la produzione e la vendita del latte nella cosiddetta «zona bianca», non può ora continuare ad assistere con le mani in mano anche alla violazione clamorosa delle leggi sanitarie.

La salute pubblica non è tenuta in nessun conto da chi pensa soltanto al profitto: se ne ebbe prova quando i privati, ai quali si rivolse per necessità la Centrale, trasportarono il latte in autobotoli sporche di succhi di frutta e di latte: se ne ha una nuova e clamorosa conferma ora che viene reso noto come altri privati non esitano a fornire anche la soda insieme con un latte abbondantemente «allungato».

La necessità di difendere la Centrale del latte dagli attacchi degli agrari e della bonomiana è stata al centro della discussione che ha avuto luogo ieri tra le commissioni interne delle aziende municipalizzate romane (Atac, Stier, Acca e, naturalmente, Centrale). Il convegno unitario ha proceduto ad una prima analisi della situazione e ha concordato una nuova riunione per martedì prossimo. Non è escluso che, qualora si rendesse necessario, i lavoratori delle municipalizzate manifestino insieme in difesa della Centrale.

La Commissione amministrativa della Centrale ha infine deciso ieri di portare a 160 i milioni da stanziare per il pagamento degli arretrati, naturalmente, ed ha tentato di chiudere l'uscio. Non c'è riuscito. E' cominciata una corsa intorno ai mobili di casa. Poi l'Euclidi si è accorto che non sarebbe più riuscito a guadagnare la porta ed ha pensato alla finestra. Forse dimentico di essere al secondo piano si è buttato fuori, con un tufo a pesce.

Alt ai fitti

Da Portonaccio a San Basilio



Aree, case e pigioni nei quartieri a cavallo della via Tiburtina (dove abita un romano su dieci): questo il tema di un ampio servizio che pubblicheremo domani. Il tugurio nato all'epoca degli sventramenti fascisti e il palazzo-alveare, la baracca «abusiva» e l'operazione speculativa sui suoli dell'Agro: tutte le contraddizioni di uno sviluppo caotico convivono fianco a fianco. Ma quali sono le prospettive? Che cosa ne pensano i lavoratori alle prese coi drammi della casa, della scuola, dei servizi pubblici che mancano? (NELLA FOTO: una manifestazione per le case a largo Preneste).

I prezzi alle stelle

Amara sorpresa dopo le vacanze

Al ritorno dalle vacanze, i romani hanno trovato che i prezzi degli alimenti sono saliti vertiginosamente. Carne, formaggi, salumi, frutta, legumi non paiono più generici di prima necessità, ma articoli di lusso. Di quanto sono aumentati questi prodotti? Una «carrellata» sui mercati cittadini attraverso un ampio servizio che pubblicheremo domani. Ancora una volta, nelle famiglie i conti non tornano e a pagare sono di nuovo i lavoratori a reddito fisso.

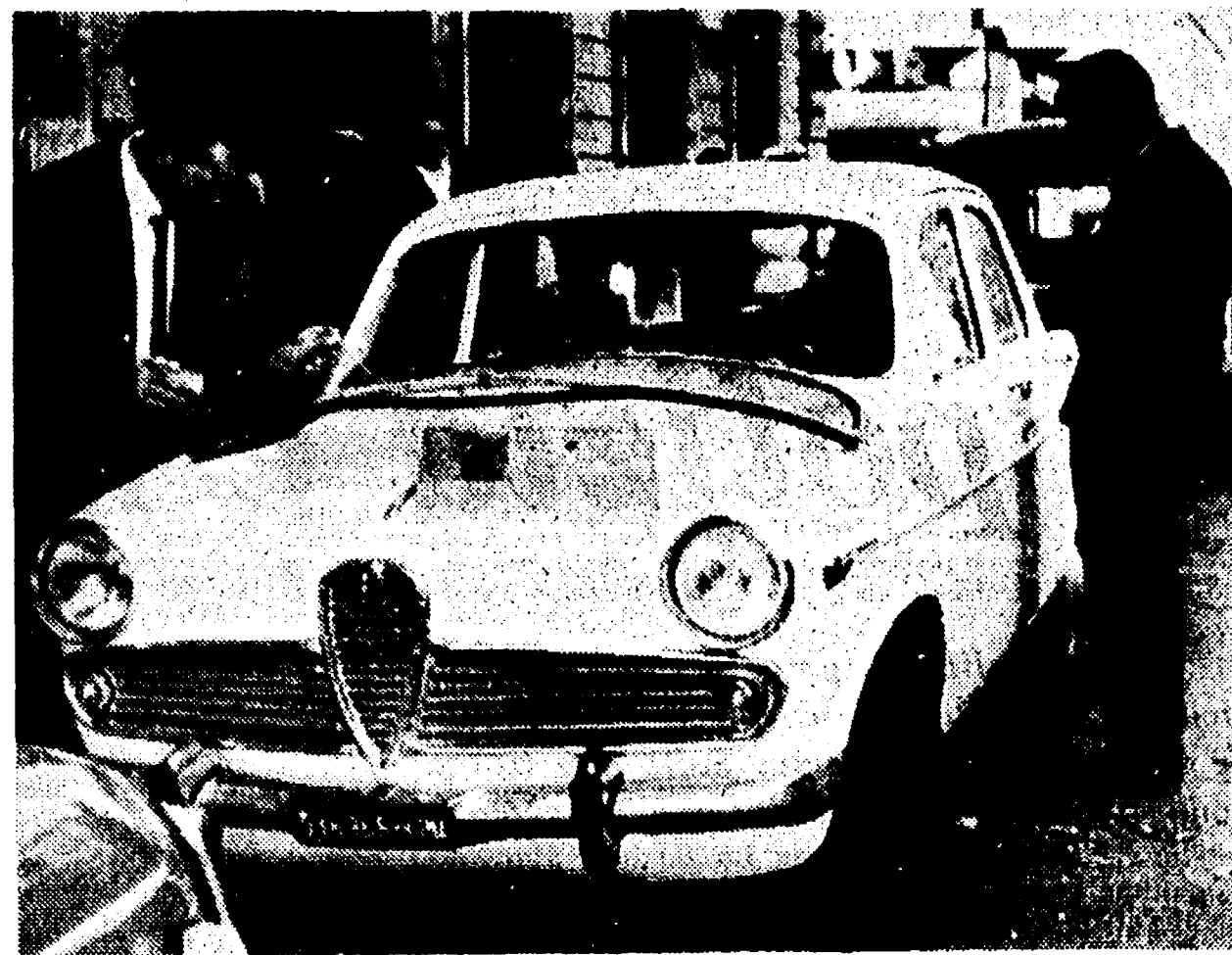
Dal 2° piano

Tuffo a pesce sui poliziotti

Ha tentato di tutto per fuggire, anche un tuffo dal secondo piano, ma non c'è proprio riuscito. E' andato a finire, infatti, sulle spalle degli agenti che lo attendevano in strada. Si chiama Pierluigi Euclidi, ha 26 anni ed è il tipo che per sostituire alcuni pezzi della sua «Ferrari», acquistata di seconda mano, ne aveva rubata un'altra. L'anno ed ha pensato alla finestra. Forse dimentico di essere al secondo piano si è buttato fuori, con un tufo a pesce.

In strada c'è stato un attimo di scompiglio quando i poliziotti si sono sentiti arrivare addosso quella valanga umana. Sono ruzzolati tutti in terra, ma sono stati i primi a riaversi. Pierluigi Euclidi si è rialzato, ha fatto qualche passo per un estremo tentativo, ma si è accorto di avere i ferri ai polsi. Si è arreso.

GIULIETTA MINATA



La «scientifica» al lavoro sull'auto minata dal proprietario in cerca di pubblicità.

Tritolo: il ricercatore d'uranio sacrifica l'auto alla pubblicità

Ma gli è andata male: è stato denunciato per simulazione di reato - Il singolare personaggio accusa il CNEN di sabotaggio

E' esplosa una «Giulietta» in via Flaminia, a due passi da piazza del Popolo: sotto un sedile era stata collocata una carica di tritolo. Si è gridato alla mafia, poi al giallo: il tutto si è concluso con la denuncia del proprietario dell'auto, per simulazione, detenzione abusiva di materiale esplosivo ed esplosione in luogo pubblico. Non è ancora escluso, comunque, che si tratti di una manovra politica. Proprietario dell'auto-bomba è Giovanni Gentili (45 anni, abitante a Campagnano Romano), ricercatore di uranio. Ha lasciato l'automobile, chiusa, di fronte all'albergo River, nel quale ha preso alloggio. L'esplosione è avvenuta alle tre e mezza della scorsa notte: non è stata un gran che; uno scoppio che ha modestamente danneggiato l'auto, sia nella carrozzeria che nel motore. In effetti, ne hanno risentito soltanto il parabrezza e il vetro posteriore, asportati dallo spostamento d'aria. La «bomba» — come hanno accertato i tecnici della direzione di artiglieria — era costituita da due o tre etti di tritolo, collegati a una pila elettrica e a una sveglia.

«Se anche il proprietario fosse stato a bordo — ha dichiarato il capitano D'Ariento, che ha compiuto la perizia balistica — si sarebbe ustionato appena i piedi. Chi ha collocato la carica sapeva bene quel che faceva». Il Gentili è un personaggio singolare: nove anni or sono sostiene di aver scoperto un ampio giacimento di uranio sulle sponde del lago di Vico. Chiese allora l'autorizzazione per lo sfruttamento del terreno, ma gli venne negata. Gentili, allora, scatenò una campagna contro il CNEN e indirizzò una lettera aperta ad autorità, piccole e grandi (dal Presidente della Repubblica al presidente del Consiglio, per citarne alcuni), per lamentare quella «egli considerava un'ingiustizia».

La ragione per cui non era stata data l'autorizzazione era da ricercarsi altrove e non certo in una presunta «gelosia» del CNEN nei confronti del piccolo ricercatore di Campagnano: per essere utile, il minerale uranifero deve contenere un chilo e mezzo di uranio per tonnellata; il giacimento nel Viterbese invece, ne contiene soltanto sette grammi, e la spesa per l'estrazione sarebbe molto superiore di quella impiegata per il minerale uranifero negli Stati Uniti. Gentili, tuttavia, non mollò, e fondò una società, la SIRMEI, con i capitali di un commerciante, Bernardino Terzigni.

E' stata proprio la dichiarazione resa dal Terzigni a confermare alla polizia che si trattava di una mistificazione. «Ieri sera — ha detto il commerciante — Giovanni mi ha telefonato, per dirmi che questa mattina i giornali avrebbero parlato di noi. Io e i miei amici non dovevamo niente, poi però mi avete convocato qui, e ho capito che qualche cosa sarebbe successo per davvero». Il commerciante appariva sconsolato: in questi anni ha versato, per le ricerche del suo «socio», oltre centocinquanta milioni.

Un'altra strana telefonata ha ricevuto un giornalista, sempre da Gentili: «Mi hanno fatto un attentato, sai? — ha detto, nel cuore della notte, il ricercatore di Campagnano — ho sentito uno scoppio. Mi hanno fatto saltare la Giulietta...». Gentili non era ancora sceso dalla sua stanza, ma la cui finestra non dà sulla via Flaminia — e non poteva conoscere, quindi, la natura dell'esplosione. Invece il portiere dell'albergo River è rimasto sul portone fino alle tre, mezzora prima, cioè, dell'esplosione, e la serratura dell'auto non è stata scassinata.

D'altra parte, alla domanda: «Dove altro potrebbero aver messo la carica nell'auto?», il ricercatore ha risposto: «Forse, davanti al cinema». «Lei è stato al cinema?». «Sì». «Quale cinema?». «Gentili non ha risposto». «Quale?». «L'Eden». «E che film ha visto?». «Non lo so, non ricordo». «Come, non ricorda?». «Mi ero addormentato, e mi sono svegliato soltanto alla fine...». Due ipotesi sono in vanto all'Ufficio poliziotto della Questura, che ha svolto le indagini, unitamente al commissariato di zona: si tratta di un attentato, o di una manovra per ritornare a galla, dopo tanti anni di oscurità, o non può essere una ulteriore manovra contro il segretario del CNEN, professor Ippolito? Sembra che Gentili abbia dichiarato ai poliziotti, che gli domandavano se avesse nemici, che il suo più acerrimo nemico è appunto Ippolito. D'altra parte la stampa di destra, lanciandosi contro l'alto funzionario, gli ha mosso più di una volta l'accusa di aver acquistato l'uranio negli Stati Uniti, invece di utilizzare il giacimento nei pressi di Roma.

«C'è di più: nei giorni scorsi un giornale di destra ha riparlato direttamente, dello scienziato personaggio, affermando che egli avrebbe avuto una offerta di svariati milioni, per portare avanti le sue ricerche. L'offerta sarebbe stata fatta — sempre secondo quel giornale — per conto di un alto funzionario del Ministero dell'Industria, il professor Bellei. Insomma, il momento più propizio per simulare un attentato contro questa «vittima» del CNEN, è in attesa di prima pagina, sottolineando come il proprietario dell'auto fosse di «un ricercatore che deponeva».

Il ministero della Sanità ha diffuso ieri un comunicato nel quale si afferma che le scorte di vaccino antirabbico disponibili sono «tali da assicurare la vaccinazione di tutti i cani della provincia di Roma entro i termini previsti. In caso che qualche farmacia ne risultasse sprovvista gli interessati possono rivolgersi presso il dispensario dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale in via Cavour 227».

Le affermazioni del ministero sono tranquillanti, ma sta di fatto che l'altro giorno nove farmacie su dieci risultavano sprovviste di vaccino antirabbico. Ieri, intanto, è continuato l'afflusso dei cani accompagnati dai rispettivi proprietari all'ambulatorio veterinario dell'ente nazionale per la protezione animali. Le bestie sono state sottoposte alla vaccinazione. Prosegue anche l'intensa attività dei sanitari del centro antirabbico dell'Università: quaranta persone sono state sottoposte a visita medica in seguito a morsi di cani.



La «Giulietta» dopo lo scoppio al tritolo. In alto il ricercatore d'uranio.

Contro la rabbia

Il vaccino basta dice il ministero

Il ministero della Sanità ha diffuso ieri un comunicato nel quale si afferma che le scorte di vaccino antirabbico disponibili sono «tali da assicurare la vaccinazione di tutti i cani della provincia di Roma entro i termini previsti. In caso che qualche farmacia ne risultasse sprovvista gli interessati possono rivolgersi presso il dispensario dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale in via Cavour 227».

Per la stampa comunista

35 milioni entro il 23 settembre

Nel quadro della mobilitazione di tutto il partito per intensificare la sottoscrizione, la diffusione dell'Unità e per raggiungere e superare gli iscritti dell'anno scorso, sono state fissate, dalla Federazione, una serie di riunioni straordinarie dei comitati direttivi di sezione per discutere il seguente o.d.g.: «Andamento del tesseramento, del proselitismo e della campagna per la stampa comunista».

Scopo di queste riunioni è quello di prendere tutte le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi che sono stati posti alle organizzazioni di partito. Ecco un primo elenco di sezioni nelle quali sono convocate queste riunioni: martedì 17: Campo Marzio (Maderchi), Salaria (D'Onofrio), Trastevere (Zatta), Villa Certosa (Bongiorno), Latino Meridionale (Terzigni), Trionfale (Lattuada), Vesuvio (Renna), Pomezia (Verdini); mercoledì 18: Esquilino (Trivelli), San Lorenzo (D'Onofrio), Tiburtina (Zatta), Ardeatina (Ferreri), giovedì 19: Tor Sapienza (Terzigni), Mazzini (Maderchi), Veltri (Trivelli), Genzano (Maderchi). Si invitano i segretari delle sezioni indicate a prendere tutte le misure per assicurare un buon successo alle riunioni.

Come già è stato comunicato per la prima tappa della campagna per la stampa comunista è stata fissata per il 23 settembre, giorno in cui si svolgerà l'annunciata riunione dell'attivo provinciale, e per la quale è stato posto l'obiettivo di raggiungere e superare i 35 milioni di sottoscrizione. La Federazione ha fissato per questa tappa una particolare gara di emulazione, le cui modalità sono le seguenti. Tra le sezioni che hanno già raggiunto il 100% e che effettueranno dal 14 al 22 settembre un ulteriore versamento sarà premiata quella che effettuerà il versamento più alto percentuale rispetto al proprio obiettivo. Il premio consisterà in una macchina da scrivere Olivetti tipo Diaspron. Tra le sezioni che devono ancora raggiungere il 100% saranno assegnati un palco per comizi a tutte quelle sezioni del 3° e 2° gruppo che completeranno la sottoscrizione entro il 22 settembre e una bandiera del Pci a tutte le sezioni del 1° gruppo che alla stessa data avranno completato la sottoscrizione.

Il giorno
Oggi, sabato 11 settembre (257 - 108), il sole sorge alle 6.11 tramonta alle 18.36. Luna nuova il 17.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri, sono nati 51 maschi e 41 femmine. Sono morti 25 maschi e 20 femmine, dei quali 3 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 12 matrimoni. Temperature: 14 minima, 32 massima. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Wellcome: trattative

L'incontro svoltosi ieri tra i rappresentanti dei lavoratori e della ditta Wellcome ha portato a un primo risultato. E' stata accolta la richiesta del sindacato di trattare i licenziamenti in dimissioni volontarie e di ridurre il numero di dimissionari. Le trattative riprenderanno martedì prossimo.

Tra un anno

A proposito del rifiorimento idrico alla borgata S. Maria del Grano, alla Bucoia, la partecipazione comunale del logico informa che l'ACEA ha fatto presente che il rifiorimento idrico potrà essere effettuato subito dopo l'ultimazione dei lavori di costruzione, attualmente in corso, del serbatoio della Cecchina, e cioè presumibilmente tra un anno circa. L'ACEA prevede in lire di massima una spesa di circa 45 milioni.

Autoemoteca

Domani la autoemoteca del Centro trasfusione sangue, sorta in piazza Sempione. Ne pomeriggio un quintetto della «Filarmonica Scandali» diretta da Giuseppe Ricciardi, dopo aver donato il sangue, eseguirà un concerto di musica classica e moderna.

Illuminazione

E' stata deliberata dall'Amministrazione comunale la trasformazione degli impianti di pubblica illuminazione nelle vie della città. Il progetto, elaborato dall'ingegner Portuense, L'opera comporterà la spesa di oltre 450 milioni di lire. In tal modo le lampade a incandescenza e i pali di cemento saranno sostituiti con pali metallici e lampade a bulbo fluorescente a vapori di mercurio (e tipo EUR).

Nozze

Il compagno Andrea Barberi, cronista giudiziario del nostro giornale, si unisce questa mattina in matrimonio con la signorina Ines Foglia. Al carno Andrea e Ines, in questo giorno, si uniscono i migliori auguri e il caloroso «buon viaggio» della redazione dell'Unità e del personale della Gate.

Padre morto figlia grave

Mario Nacci (58 anni), via Casal di Salce 152 con la figlia Rossana (16 anni) percorreva in motocicletta l'Aurelia verso Roma: al chilometro 13, è finito contro un autocarro fermo. E' morto durante il trasporto all'ospedale. La giovane è ricoverata in gravissime condizioni.

Smontavano le auto

Una pattuglia di carabinieri ha sorpreso, ieri sera, Renato Scarpa (16 anni) percorreva in motocicletta l'Aurelia verso Roma: al chilometro 13, è finito contro un autocarro fermo. E' morto durante il trasporto all'ospedale. La giovane è ricoverata in gravissime condizioni.

Perde e ritrova 14 milioni

Quasi un incubo, ieri sera, per il signor Fausto Crassi. Ieri sera uscito dal cinema «Ciro» si è accorto di avere perso il portafoglio: dentro vi era un assegno circolare di 14 milioni. Ieri sera, alle 11, il Crassi è ritornato al cinema e riprendendo si è precipitato nell'interno. Il portafoglio, con dentro l'assegno, giaceva accanto alla poltrona precedentemente occupata.

La Tomaselli in «boutique»

Anna Maria Tomaselli, l'ex amica di Cesare Mastrella, ripartirà a giorni in una «boutique» di Roma, di via Ignazio Giorgi e del Corso. La Tomaselli si è anche recata al carcere, per portare alle detenute dei doni.

Lo scippo del venerdì

Lo «scippo del venerdì», una tradizione romana ormai, ha fatto anche ieri la sua vittima. Un giovane ha strappato dalle mani della signora Antonia Siano una borsa contenente quasi mezzo milione in contanti ed è fuggito poi a bordo di una moto, dove l'attendeva un complici. L'episodio è avvenuto alle 11 in via Capraia, al Tufello. La polizia indaga.

Telefoni

La direzione dell'Azienda di Stato per servizi telefonici comunica che gli abbonati telefonici di Roma, a partire da domani, potranno utilizzare i telefoni delle tre urbane di Napoli e Palermo dovranno formare il numero 14 al posto del n. 13.

partito

Lunedì 16 e martedì 17 alle ore 9 si riunirà il Comitato direttivo del partito per il giorno 16, d.o.g.: 1) Esame della situazione politica, relatore Trivelli; 2) iniziativa per il giorno 17, d.o.g.: 1) Esame della situazione politica, relatore Modica.

Dibattiti

MONTECASSINO: ore 18 comizio di battuta di un soldato di prima guerra mondiale, relatore: TOMMASO DI NINO; ore 19 comizio di battuta di un soldato di prima guerra mondiale, relatore: TOMMASO DI NINO; ore 19 comizio di battuta di un soldato di prima guerra mondiale, relatore: TOMMASO DI NINO.

Feste Unità

SAN BASILIO: oggi (ore 18) incontro con i comunisti sui problemi sociali con Maria Rodano; domani (ore 18) comizio di battuta di un soldato di prima guerra mondiale, relatore: TOMMASO DI NINO; ore 19 comizio di battuta di un soldato di prima guerra mondiale, relatore: TOMMASO DI NINO.

Convocazioni

ore 18, Ponte di Mele (Velletri), assemblea; ore 19, Palatrana, Comitato di zona (Velletri).

TA VOLA ROTONDA

Il nostro giornale ha organizzato — nel corso dello sciopero degli edili — un incontro con un gruppo di operai dell'edilizia romana e con due dirigenti del sindacato provinciale. Riportiamo qui una larga sintesi della conversazione durante la quale sono stati affrontati essenzialmente due temi: un giudizio diretto sullo andamento della lotta e la condizione degli edili dal punto di vista dell'abitazione. Altra questione discussa è stata quella della Cassa edili. Hanno partecipato all'incontro:

- 1) ALBERTO PETRILLI, operaio specializzato, 38 anni - coniugato - un figlio.
2) GIUSTO TREVISIOL, 29 anni - tre figli - dirigente del sindacato.
3) GREGORIO CECCARELLI - operaio qualificato - 33 anni - 2 figli.
4) GIOVANNI GUERRA - 40 anni - operaio specializzato.
5) ALFREDO ROMANI - 33 anni - operaio qualificato.
6) ALBERTO FREDDA - segretario responsabile della FILLEA-CGIL provinciale romana.
7) DARIO PETROTTI - operaio specializzato - 36 anni.



Proseguirà anche oggi

Forte sciopero bracciantile nel frutteto

Lo sciopero nazionale dei braccianti addetti al settore ortofrutta, dei coloni pugliesi e dei comparianti ferraresi, ha registrato astensioni fra l'80 e il 100 per cento in numerose province. In provincia di Modena sono state superate le altissime percentuali di astensione raggiunte nello sciopero precedente, il 2 agosto. In Puglia lo sciopero è stato pressoché totale nella zona dell'Arno e in provincia di Lecce, a Francavilla di Marone in provincia di Brindisi. A Poggia, dove sono in corso trattative, la partecipazione alla giornata di lotta si è espressa in assemblee e comizi a Cerignola, Ortanova e Margherita. In provincia di Bari si è scioperato in tutti i centri maggiori. Notevole è stata la partecipazione allo sciopero delle medie e grandi aziende capitalistiche della Campania. A Napoli le astensioni hanno toccato l'80 per cento, a Caserta (zona di Aversa) le astensioni hanno raggiunto il 95 per cento. Anche nelle provincie di Cagliari e Roma lo sciopero è riuscito pienamente. Numerose le manifestazioni e i cortei. Ad Aversa diecimila braccianti hanno percorso le vie del centro frutticolo e hanno tenuto un comizio. A Corato duemila coloni hanno manifestato a lungo per le vie del centro pugliese; hanno tenuto il comizio i segretari della Camera del Lavoro (Gramigna) e dell'Alleanza (Stasi). Un'altra manifestazione ha avuto luogo a Ferrara. La seconda giornata di sciopero, che verrà attuata oggi, si prevede anche più densa di iniziative. Ovunque sono previsti comizi e cortei. A Modena si terrà contemporaneamente allo sciopero un convegno provinciale del settore ortofrutta organizzato dai sindacati e dagli enti locali. La lotta dei braccianti, infatti, si collega alla richiesta di nuovi indirizzi di politica agraria che mutino l'attuale meccanismo di sviluppo anarchico e instabile del settore, voluto dalle grandi aziende capitalistiche. La produzione, frutticola, altamente specializzata e pregiata, può infatti garantire ai lavoratori una ben più alta remunerazione del lavoro di quella attuale, sia per i braccianti che per i contadini qualora — con una programmazione della produzione in cui intervengano i lavoratori e la creazione di strutture di mercato non speculative — vengano creati nuovi rapporti nelle campagne. La conquista di un contratto integrativo nel settore ortofrutta, richiesto dalla Federbraccianti è un passo indispensabile in questa direzione. A questa richiesta la Confagricoltura non sa opporre altro che la solita lamentazione sulla «pressione salariale» nelle campagne quando, in realtà, i lavoratori braccianti abbandonano il lavoro agricolo proprio a causa della insufficienza dei salari, dell'enorme distacco fra il livello delle retribuzioni attuali e le esigenze elementari della vita. Attualmente un operaio agricolo guadagna 200-250 lire orarie in una grande azienda capitalistica nonostante che la produttività dei frutteti e delle coltivazioni orticole, grazie alla specializzazione del lavoro, abbia raggiunto livelli mai conosciuti come dimostrano le grandi produzioni realizzate quest'anno in settori come il pescheto, il pereto, il metelo.

Parlano gli edili in lotta

La conversazione con i partecipanti all'incontro è iniziata con la seguente domanda.

L'UNITA' La percentuale di scioperanti nei cantieri romani oscilla attorno al 95%. La prima giornata dello sciopero di 48 ore è dunque pienamente riuscita. Vediamo come sono andate le cose nei vostri cantieri e in quelli che comunque conoscete. In particolare: come si comportano gli operai che vengono dalla provincia? Vi sono zone d'ombra nella partecipazione alla lotta?

PETRILLI Lo sciopero è ben riuscito perché lo abbiamo preparato con un lavoro che chiameremo specializzato: tanti riunioni, assemblee nei cantieri. C'è da dire che da tempo gli operai volevano scioperare vedendo che i padroni non si decidevano ad accettare le nostre rivendicazioni sul contratto di lavoro. Nel mio cantiere ci sono due o tre operai che vengono da fuori Roma: lo sciopero lo hanno sempre fatto. Una volta quelli che vengono dalle campagne erano più soggetti al ricatto: ora non è così.

CECCARELLI Io dico di più: quelli che chiamiamo «forestieri» sono alla testa della lotta, almeno molte volte. Il cantiere mio quelli vicini sono rimasti vuoti. Anzi ci sono stati degli operai metalmeccanici che fanno dei lavori nelle case che stiamo costruendo e che ci hanno chiesto se dovevano scioperare anche loro. Naturalmente abbiamo detto di no. Rispetto alle lotte degli anni scorsi c'è qualcosa di profondamente diverso nella coscienza degli operai edili romani. Molte volte abbiamo scioperato per un semplice aumento salariale, insomma per i soldi. Ora se andiamo a vedere come stanno le cose nei cantieri troveremo che le paghe sindacali vengono spesso, di fatto, superate: con ore pagate in più, con le «mezette», eccetera. Ma i «sordi» non sono tutto. C'è la questione dell'orario, del riposo, della settimana corta, della contrattazione del cottimo, dei diritti sindacali. Insomma tutte le cose che i costruttori non vogliono nemmeno discutere. Se fosse solo per i «sordi» i padroni vedrebbero la cosa diversamente...

GUERRA Vicino a quello che lavoro c'è un cantiere che noi chiamavamo «balordo». Un giorno, nell'intervallo del lavoro, ci sono entrato e ho constatato che la situazione non era per niente quella che pensavamo. Al cantiere tutti volevano fare lo sciopero. Stamattina sono andato fuori del cantiere e ho visto che non lavorava nessuno. Ha lavorato solo qualche addetto alle gru: sono pagati a mensa e più soggetti al padrone. Ma poi anche loro, credo, hanno «staccato» perché stavano perdendo tempo. Al comizio a Porta San Paolo, addirittura, ho visto un «capocasa» e la cosa mi ha fat-

to molto piacere: ci siamo salutati... tutti e due contenti. Anche a me mi sembra, anzi ne sono sicuro, che tra i «romani» e i «forestieri» c'è ormai unità completa. In molte occasioni quelli che vengono da fuori hanno fatto anche meglio di noi.

ROMANI Credo che abbiano lavorato, e poi nemmeno per tutta la giornata, solo quelli pagati a mensa, ossia i grusti, i «ruspisti». Vicino al cantiere mio c'è il cantiere che costruisce l'Ateneo Salesiano, è un po' una piaga. La mano d'opera specializzata o quella qualificata non teme, non è stata raccomandata, sciopera. Ma ci sono molti raccomandati dai parroci e quelli stanno sotto il ricatto e non hanno scioperato. Ma molti di loro sono venuti a chiederci come andava la lotta... Non stanno certo dalla parte dei padroni, anche se sono ancora «spauriti». Nel loro cantiere, del resto, c'è molto da fare perché non si osservano le norme di sicurezza, al punto che io e molti come me non ci andiamo certo a lavorare. Ho saputo che in alcuni cantieri i rappresentanti delle ditte giravano per fare un elenco di operai disposti a fare i crumiri. Non ne hanno trovato nemmeno uno.

FREDDA Lo sciopero è particolarmente massiccio nei cantieri delle grandi aziende: all'Immobiliare, Vaselli. Hanno scioperato anche tutti quelli che lavorano nella manutenzione delle strade. Quando il sindacato dice che lo sciopero è riuscito al 95% tiene conto anche di tutte quelle piccole attività ai margini dell'edilizia vera e propria come invece lo sciopero ha paralizzato completamente ogni attività. Giudizio quindi altamente positivo. Ogni giorno nella nostra categoria entrano forze nuove, non tutte allenate alla nostra battaglia, al nostro modo di condurre una lotta sindacale. Occorre dire, però, che si ambientano subito e naturalmente c'è dipendenza dal lavoro del sindacato dall'opera di educazione di classe che sa compiere l'operaio più anziano. Avete visto al comizio di San Paolo quanti giovani c'erano? Erano molti e questo è un indice molto importante. Così credo di grande importanza la notevole partecipazione alla lotta da parte dei tecnici e degli impiegati nei confronti dei quali — diciamo chiaramente — il sindacato ha il torto di non aver fatto tutto quanto dovrebbe. Infine: qualcosa sui «forestieri». Sono la metà dei 70.000 edili che lavorano a Roma. Ormai non si può dire chi lotta di più o di meno. E questo è un grande passo avanti. Tutti partecipano alla battaglia sindacale con uno spirito nuovo: si lotta per il contratto comprendendo che un contratto veramente nuovo è un mezzo che aiuta la lotta generale per il rinnovamento democratico del paese. La categoria ha una profonda coscienza di ciò.

CECCARELLI Il miracolo economico... ROMANI Già, il miracolo. Secondo me dovremmo fare una grande lotta per avere la casa. Quanti contributi INA-Casa abbiamo versato? Eppure la grande maggioranza degli edili sta senza casa, in pratica. Se in cantiere ci si mette a discutere delle case dove ab-

tiamo è un'esplosione. La situazione è gravissima e dobbiamo trovare il modo di affrontarla con grande energia, proprio senza sosta.

L'UNITA' In questi giorni si parla non solo del vostro sciopero ma anche di una questione più generale riguardante l'edilizia: il problema della casa, dei fitti, degli sfratti, delle speculazioni sulle aree. Cosa pensate di questi problemi?

PETRILLI Basta dire che noi che in tanti anni abbiamo costruito interi quartieri non abbiamo case decenti. Io debbo stare in abitazione con mia suocera. Siamo, io mia moglie, una bambina, la suocera e una cognata nubile: abbiamo una camera e cucina.

PETROTTI Faccio l'edile da tanto tempo. Ho lavorato alla costruzione di case, di strade, di ponti... Credo, modestamente, di aver dato un contributo a quello che chiamano boom italiano. Ma questo boom noi edili non lo abbiamo sentito. Per due camere debbo pagare 20.000 lire.

CECCARELLI Ho una camera e cucina e pago 8.000 lire; però abito in campagna. Adesso stanno dando delle case che chiamano popolari, non so proprio perché. Costano 27.000 lire al mese. Ne ha parlato anche l'Unità. Certo che chi le ha prese e guadagna quello che guadagnano noi si troverà presto a non poter pagare la pigione.

GUERRA Anche io sto molto male: in una casa molto vecchia, senza bagno. E pago 20.000 lire al mese per una casa pietosa, in una zona bombardata, senza cantina. Ne ha ancora cascata e pezzi. D'altra parte, dove dovrei andare? Ho fatto non so quante domande, all'INA-Casa, alle Case popolari... Niente da fare... Mi rispondono che non ho figli e quindi mi posso arrangiare. Io penso che l'edile dovrebbe avere automaticamente una casa. Per chi costruisce case dovrebbe essere un diritto abitare in una casa decente. E invece ho visto che l'INA-Casa ha fatto un decreto per vendere case a 700.000 lire a vano. E come fa un edile? Solo per dare una cauzione ci vuole quello che guadagnano in dieci anni.

ROMANI Abito in due camere e cucina. Una delle camere è in realtà l'ingressa. Pago 12.000 lire. Ma sapete dove? Alla borgata Fidene ove non c'è acqua, non ci sono fogne. Ci portano l'acqua con l'autobotte e meno male che alcuni autisti del Comune che fanno questo servizio sono compagni e qualche secchi d'acqua in più te lo riempiono...

CECCARELLI Il miracolo economico... ROMANI Già, il miracolo. Secondo me dovremmo fare una grande lotta per avere la casa. Quanti contributi INA-Casa abbiamo versato? Eppure la grande maggioranza degli edili sta senza casa, in pratica. Se in cantiere ci si mette a discutere delle case dove ab-

tiamo è un'esplosione. La situazione è gravissima e dobbiamo trovare il modo di affrontarla con grande energia, proprio senza sosta.

L'UNITA' Tra le rivendicazioni poste agli industriali sono anche i problemi riguardanti il funzionamento delle Casse edili. Sappiamo che c'è molto malcontento per come vanno le cose ora. Parliamo un po' anche di questa questione.

FREDDA Noi rivendichiamo che le Casse edili facciano veramente quello che debbono: ossia siano delle Casse di previdenza e di assistenza, non limitandosi dunque a distribuire la tredicesima e le altre competenze provenienti dal contributo. A Roma la Cassa ha un attivo di una novantina di milioni proveniente da interessi bancari e da contributi, nonché da multe fatte pagare a chi non era in regola con i contributi. Con questa cifra si potrebbe integrare, ad esempio, la prestazione ordinaria in caso di infortunio o di malattie particolarmente gravi. Gli industriali si oppongono a questo perché, in primo luogo, non vogliono accrescere l'autorità della Cassa edili, al punto che ne rimettono sempre in discussione persino l'esistenza. La categoria è, comunque, fermamente intenzionata a difendere questa conquista, anche contro le manovre di quei padroni che danno sottobanco dei soldi per essere autorizzati a non versare alla Cassa. In questo senso è anche necessaria una vasta azione di orientamento nella categoria.

Nuovi stipendi maestri supplenti La Direzione generale dell'Istruzione elementare ha emanato le istruzioni per la determinazione del contributo da corrispondere, a favore del fondo per l'adeguamento delle pensioni e per l'assistenza sanitaria ai pensionati, sulle retribuzioni del personale insegnante non di ruolo delle scuole elementari dal 1. luglio e dal 1. ottobre 1963. In conseguenza di detta variazione, gli emolumenti dovuti al personale insegnante non di ruolo delle scuole elementari, erariali bollo; importo lordo L. 53.000; importo netto L. 49.859. Retribuzione mensile (ritenute: fondo adeguamento pensioni, assistenza sanitaria, erariali bollo; importo lordo L. 53.000; importo netto L. 49.859).

Alla Fiera di Brno

Il ministro Trabucchi sugli scambi italo-cescoslovacchi

Particolari prospettive per le grandi macchine utensili

BRNO, 13. Il ministro Trabucchi ha visitato ieri i padiglioni della Fiera internazionale di Brno. Al termine della visita egli ha rilasciato una dichiarazione, affermando fra l'altro: «Ho visitato, sia pure di corsa, i padiglioni della Fiera. L'impressione che ne ho tratto è che essa danno la prova che la Repubblica cecoslovacca procede celermente verso una industrializzazione, con particolare tendenza verso l'industria pesante. Ho visitato anche gli stands delle ditte italiane, che sono ben rappresentate. Ho sentito anche l'opinione dei rappresentanti delle ditte esportatrici. Sono tutti concordi nel ritenere che sia possibile una intensificazione dei rapporti tra la Repubblica italiana e quella cecoslovacca, con l'introduzione delle nostre macchine, specialmente nel settore delle grosse macchine utensili che possono contribuire allo sforzo di industrializzazione di cui abbiamo parlato sopra». Trabucchi ha proseguito dicendo che «è certamente, interesse della Repubblica italiana che si sviluppino i rapporti di intercommercio, con la chiara intenzione che i rapporti debbano essere bilaterali e che gli scambi devono essere equilibrati». Ha assicurato l'appoggio italiano «perché il traffico d'exportare della Cecoslovacchia possa avvalersi sempre più e meglio delle attrezzature del porto di Trieste che per sua vocazione, deve servire l'Europa centro orientale». Il ministro italiano ha detto che le sue conversazioni con il ministro del commercio cecoslovacco Kohout «si sono svolte con un tono molto amichevole; non era nostra funzione quella di fare delle trattative, bensì quella di porre le basi delle stesse trattative che si svolgeranno a livello diplomatico nel prossimo novembre».

La situazione nel settore delle pensioni — dopo l'aumento ai pensionati statali — è stata oggetto di una riunione all'CGIL. Erano presenti i membri del comitato direttivo della Federazione pensionati di tutte le categorie e — per la CGIL — l'on. Luciano Lama segretario confederale, il vice segretario Montagnani e il segretario Roveri, dell'Esecutivo. Nella sua relazione introduttiva il segretario generale della Federazione pensionati, sen. Fiore, ha sottolineato il passo avanti che è stato fatto con il provvedimento approvato alla Camera per un aumento delle pensioni ai pubblici dipendenti. Ha rilevato che l'impedimento del problema delle pensioni data dal congresso nazionale dei pensionati — e cioè l'aggiornamento automatico e permanente delle pensioni alle retribuzioni dei lavoratori in servizio — è stata fatta strada attraverso l'azione sindacale. Fiore ha rilevato l'importanza del fatto che questo principio sia stato menzionato nella relazione del ministro Medici e accettato in quella del sen. Varaldo (in base all'art. 25 della legge 1338 per la previdenza sociale). Dopo aver passato in rassegna quelle conquistate e quelle svolte che sono state sollecitate dalla Federazione dei pensionati. Uno dei problemi più importanti resta quello dei criteri in base ai quali le pensioni vengono fissate. Ci si trova di fronte al fatto che le pensioni sono legate, non al salario dei lavoratori in servizio, ma al momento di lasciare il posto di lavoro: legate quindi a salari che non corrispondono più in nessun modo alla situazione attuale, all'odierno costo della vita. Gli aumenti ottenuti successivamente, a prezzo di lotte e sacrifici, non riescono a sanare questo stato di cose. L'unico mezzo per ovviare a tutto ciò, ha detto Lama, è di realizzare la rivendicazione di fondo dei pensionati, già posta al loro recente congresso: aggiornare le pensioni alle retribuzioni, adeguarle cioè automaticamente, nel tempo, alle retribuzioni dei lavoratori in servizio. Ci si è trovati negli ultimi anni di fronte a un moto contrastante dei salari e delle pensioni. Mentre infatti i lavoratori hanno visto attraverso due lotte aumentati i salari e il loro potere d'acquisto rispetto

ai dieci anni fa, per le pensioni si è avuto esattamente l'effetto opposto a causa del continuo aumento del costo della vita e dello sganciamento fra salari e pensioni. Lama ha quindi annunciato la presentazione da parte della CGIL di un progetto di riforma delle pensioni, ma ha sottolineato che si incontreranno forti resistenze. Esistono forze che non vogliono giungere ad un sistema di contribuzione basato sui diritti ben precisi del pensionato, ma preferiscono restare ferme al principio dell'assistenza. Qualcuno cerca addirittura di contribuire con la legge di sicurezza sociale la concessione di una pensione uguale per tutti i pensionati; pensione che sarebbe necessariamente minima sulla quale costruire

un'integrazione di cui ogni singola categoria dovrà preoccuparsi da sola. Questo progetto di legge dovrà essere la chiave di volta per la mobilitazione che i pensionati pensano di realizzare nel prossimo mese e che avrà il pieno appoggio della CGIL, delle Camere del Lavoro e di tutti i lavoratori, trovando quindi quei necessari collegamenti nel paese capaci di portare in porto la battaglia. La Federazione pensionati e la CGIL — questa la conclusione della riunione — sono impegnate a fare del problema delle pensioni e del relativo progetto di legge un campo nel quale le varie forze politiche e sociali del paese dovranno dire con chiarezza quali posizioni assumono sul piano concreto.

Dopo i successi dell'azione sindacale

Iniziativa CGIL per i pensionati

La Confederazione presenterà un progetto di legge per una profonda riforma del sistema pensionistico - Il mese di ottobre dedicato ad una vasta agitazione

La Confederazione presenterà un progetto di legge per una profonda riforma del sistema pensionistico - Il mese di ottobre dedicato ad una vasta agitazione

La situazione nel settore delle pensioni — dopo l'aumento ai pensionati statali — è stata oggetto di una riunione all'CGIL. Erano presenti i membri del comitato direttivo della Federazione pensionati di tutte le categorie e — per la CGIL — l'on. Luciano Lama segretario confederale, il vice segretario Montagnani e il segretario Roveri, dell'Esecutivo. Nella sua relazione introduttiva il segretario generale della Federazione pensionati, sen. Fiore, ha sottolineato il passo avanti che è stato fatto con il provvedimento approvato alla Camera per un aumento delle pensioni ai pubblici dipendenti. Ha rilevato che l'impedimento del problema delle pensioni data dal congresso nazionale dei pensionati — e cioè l'aggiornamento automatico e permanente delle pensioni alle retribuzioni dei lavoratori in servizio — è stata fatta strada attraverso l'azione sindacale. Fiore ha rilevato l'importanza del fatto che questo principio sia stato menzionato nella relazione del ministro Medici e accettato in quella del sen. Varaldo (in base all'art. 25 della legge 1338 per la previdenza sociale). Dopo aver passato in rassegna quelle conquistate e quelle svolte che sono state sollecitate dalla Federazione dei pensionati. Uno dei problemi più importanti resta quello dei criteri in base ai quali le pensioni vengono fissate. Ci si trova di fronte al fatto che le pensioni sono legate, non al salario dei lavoratori in servizio, ma al momento di lasciare il posto di lavoro: legate quindi a salari che non corrispondono più in nessun modo alla situazione attuale, all'odierno costo della vita. Gli aumenti ottenuti successivamente, a prezzo di lotte e sacrifici, non riescono a sanare questo stato di cose. L'unico mezzo per ovviare a tutto ciò, ha detto Lama, è di realizzare la rivendicazione di fondo dei pensionati, già posta al loro recente congresso: aggiornare le pensioni alle retribuzioni, adeguarle cioè automaticamente, nel tempo, alle retribuzioni dei lavoratori in servizio. Ci si è trovati negli ultimi anni di fronte a un moto contrastante dei salari e delle pensioni. Mentre infatti i lavoratori hanno visto attraverso due lotte aumentati i salari e il loro potere d'acquisto rispetto

ai dieci anni fa, per le pensioni si è avuto esattamente l'effetto opposto a causa del continuo aumento del costo della vita e dello sganciamento fra salari e pensioni. Lama ha quindi annunciato la presentazione da parte della CGIL di un progetto di riforma delle pensioni, ma ha sottolineato che si incontreranno forti resistenze. Esistono forze che non vogliono giungere ad un sistema di contribuzione basato sui diritti ben precisi del pensionato, ma preferiscono restare ferme al principio dell'assistenza. Qualcuno cerca addirittura di contribuire con la legge di sicurezza sociale la concessione di una pensione uguale per tutti i pensionati; pensione che sarebbe necessariamente minima sulla quale costruire

un'integrazione di cui ogni singola categoria dovrà preoccuparsi da sola. Questo progetto di legge dovrà essere la chiave di volta per la mobilitazione che i pensionati pensano di realizzare nel prossimo mese e che avrà il pieno appoggio della CGIL, delle Camere del Lavoro e di tutti i lavoratori, trovando quindi quei necessari collegamenti nel paese capaci di portare in porto la battaglia. La Federazione pensionati e la CGIL — questa la conclusione della riunione — sono impegnate a fare del problema delle pensioni e del relativo progetto di legge un campo nel quale le varie forze politiche e sociali del paese dovranno dire con chiarezza quali posizioni assumono sul piano concreto.

Dopo i successi dell'azione sindacale

Iniziativa CGIL per i pensionati

La Confederazione presenterà un progetto di legge per una profonda riforma del sistema pensionistico - Il mese di ottobre dedicato ad una vasta agitazione

La Confederazione presenterà un progetto di legge per una profonda riforma del sistema pensionistico - Il mese di ottobre dedicato ad una vasta agitazione

La situazione nel settore delle pensioni — dopo l'aumento ai pensionati statali — è stata oggetto di una riunione all'CGIL. Erano presenti i membri del comitato direttivo della Federazione pensionati di tutte le categorie e — per la CGIL — l'on. Luciano Lama segretario confederale, il vice segretario Montagnani e il segretario Roveri, dell'Esecutivo. Nella sua relazione introduttiva il segretario generale della Federazione pensionati, sen. Fiore, ha sottolineato il passo avanti che è stato fatto con il provvedimento approvato alla Camera per un aumento delle pensioni ai pubblici dipendenti. Ha rilevato che l'impedimento del problema delle pensioni data dal congresso nazionale dei pensionati — e cioè l'aggiornamento automatico e permanente delle pensioni alle retribuzioni dei lavoratori in servizio — è stata fatta strada attraverso l'azione sindacale. Fiore ha rilevato l'importanza del fatto che questo principio sia stato menzionato nella relazione del ministro Medici e accettato in quella del sen. Varaldo (in base all'art. 25 della legge 1338 per la previdenza sociale). Dopo aver passato in rassegna quelle conquistate e quelle svolte che sono state sollecitate dalla Federazione dei pensionati. Uno dei problemi più importanti resta quello dei criteri in base ai quali le pensioni vengono fissate. Ci si trova di fronte al fatto che le pensioni sono legate, non al salario dei lavoratori in servizio, ma al momento di lasciare il posto di lavoro: legate quindi a salari che non corrispondono più in nessun modo alla situazione attuale, all'odierno costo della vita. Gli aumenti ottenuti successivamente, a prezzo di lotte e sacrifici, non riescono a sanare questo stato di cose. L'unico mezzo per ovviare a tutto ciò, ha detto Lama, è di realizzare la rivendicazione di fondo dei pensionati, già posta al loro recente congresso: aggiornare le pensioni alle retribuzioni, adeguarle cioè automaticamente, nel tempo, alle retribuzioni dei lavoratori in servizio. Ci si è trovati negli ultimi anni di fronte a un moto contrastante dei salari e delle pensioni. Mentre infatti i lavoratori hanno visto attraverso due lotte aumentati i salari e il loro potere d'acquisto rispetto

ai dieci anni fa, per le pensioni si è avuto esattamente l'effetto opposto a causa del continuo aumento del costo della vita e dello sganciamento fra salari e pensioni. Lama ha quindi annunciato la presentazione da parte della CGIL di un progetto di riforma delle pensioni, ma ha sottolineato che si incontreranno forti resistenze. Esistono forze che non vogliono giungere ad un sistema di contribuzione basato sui diritti ben precisi del pensionato, ma preferiscono restare ferme al principio dell'assistenza. Qualcuno cerca addirittura di contribuire con la legge di sicurezza sociale la concessione di una pensione uguale per tutti i pensionati; pensione che sarebbe necessariamente minima sulla quale costruire

un'integrazione di cui ogni singola categoria dovrà preoccuparsi da sola. Questo progetto di legge dovrà essere la chiave di volta per la mobilitazione che i pensionati pensano di realizzare nel prossimo mese e che avrà il pieno appoggio della CGIL, delle Camere del Lavoro e di tutti i lavoratori, trovando quindi quei necessari collegamenti nel paese capaci di portare in porto la battaglia. La Federazione pensionati e la CGIL — questa la conclusione della riunione — sono impegnate a fare del problema delle pensioni e del relativo progetto di legge un campo nel quale le varie forze politiche e sociali del paese dovranno dire con chiarezza quali posizioni assumono sul piano concreto.

Dopo i successi dell'azione sindacale

Iniziativa CGIL per i pensionati

La Confederazione presenterà un progetto di legge per una profonda riforma del sistema pensionistico - Il mese di ottobre dedicato ad una vasta agitazione

La Confederazione presenterà un progetto di legge per una profonda riforma del sistema pensionistico - Il mese di ottobre dedicato ad una vasta agitazione

sindacali in breve

Taranto: lotta all'Arsenale

Grosseto: licenziamenti in miniera

Roma: trattativa sulle municipalizzate

Poste: assunzioni non discriminate

S. Severo: manifestano i viticoltori

critica marxista

Sommario

EDITORIALE - Problemi del dibattito tra i partiti comunisti. ALFREDO REICHLIN - Aspetti della politica unitaria col Psi. MAURICIO DOBB - L'economia della Gran Bretagna e le sue difficoltà. CZESLAW BOBROWSKI - Tendenze e metodi della pianificazione in Polonia e negli altri paesi socialisti. Studi e ricerche sul movimento operaio. VITTORIO STRADA - Breznev-Litovsk: il dibattito su pace, guerra e rivoluzione nel partito bolscevico. RUBRICHE. Il marxismo nel mondo - La questione coloniale - Problemi del lavoro. RECENSIONI. SILVIA RIDOLFI - La Cina. G. Botteghe Oscure, 4 - Tel. 684101. Amministrazione S.g.r.a.: Roma, via delle Zoccolante, 30 - Tel. 6568458.

Incontro con il regista

Rosi parla del suo debutto in teatro



L'undici ottobre sarà la giornata di Francesco Rosi, la giornata delle mani sulla città. A Venezia, andrà in scena in memoria di una signora amica, una commedia di Giuseppe Patroni Griffi della quale Rosi curerà la regia; la stessa sera, uscirà in tutta Italia, in prima assoluta dopo il successo veneziano, il film che ha ottenuto il Leone d'oro. Perciò, la mattina del 12, la critica si occuperà contemporaneamente di Rosi regista cinematografico e teatrale.

Si tratta di una coincidenza, ovviamente, tra il calendario del Festival della prosa e quello delle programmazioni della casa distributrice del film di Rosi. Uffici stampa così diabolici non abbiamo mai avuti, in memoria di una signora amica, una commedia di Giuseppe Patroni Griffi, di un interprete, un ricreatore, debbo, insomma, tenere intelligenzibili al pubblico le intenzioni dell'autore...
Tocca a Patroni Griffi, con questa giunta alla sua terza commedia, spiegare la storia di un'amicizia, di un rapporto d'amicizia, di un rapporto d'amicizia. Un titolo da scrivervi a tutte lettere, come una dedica dei bei tempi andati. E infatti questo titolo, che è il soggetto del senso della commedia e del personaggio principale, interpretato da Lilla Brignone. Lo sfondo è quello della borghesia (media, aggiunge l'autore) napoletana sul finire del '45. Due mondi (Patroni Griffi ci perdonerà questa schematizzazione, che certamente andrà a scapito di quelle sfumature psicologiche di fronte alle quali, del resto, lo stesso Rosi confessa di sentirsi preoccupato) si fronteggiano: l'uno, quello della generazione che il fascismo ha accettato o tollerato, non disdegnando (pensate ai commercianti, ai piccoli imprenditori, ai colti industriali) il ricambio qualche utile, il secondo, quello dei giovani che si sono formati su Montale e Pavese, intendendo bene, tra le righe, la loro posizione morale e politica. E' una derivazione autobiografica? «Quasi», risponde Rosi e Patroni Griffi. Perché, infatti, il suo personaggio, Napoli, città «che l'affossa». In questa congiuntura, prende spunto il disegno di una donna, una madre, il cui rapporto affettivo si sposta, dal figlio che se ne va, all'amico di questi, che resta, e del quale la donna avverte la lenta decadenza.

Estor Carboni, Giancarlo Giannini e Pasquale Squitieri, non ha un impresario. O meglio: gli impresari sono loro. Rosi, Patroni Griffi e qualche altro che con teatro e col cinema non ha nulla a che vedere. Dopo Venezia, Padova e le altre città del giro, in memoria di una signora amica, raggiungerà Roma, il 6 novembre, al Quirino.

L'opera da tre soldi
Die Dreigroschenoper è stata incisa dalla Columbia (OZL-257) in edizione integrale ed in lingua tedesca. L'esecuzione, che risale ad alcuni anni fa, è stata realizzata da «The Modern Musical Theatre» di Kurt Weill con la «supervisione» di Lotte Lenya, che canta e recita, inoltre, nella parte di Jenny. Gli altri interpreti sono Wolfgang Neuss (Strepsinger), Willy Treck (Mr. Peachum), Friede Hestenberg (Mrs. Peachum), Erich Schellow (Macheath), Johanna von Koczian (Polly), Wolfgang Grunert (Tiger Brown), Inge Wolzberg (Lucy). L'orchestra della Radio di Amburgo è diretta da Wilhelm Bruckner-Rüggeberg. L'edizione è corredata di due articoli in lingua inglese di Hans W. Heinskeeler e David Drew e del testo del dramma di Brecht nell'originale tedesco e nella versione inglese.

Klemperer esegue Kurt Weill
In un'altra registrazione (Columbia OX - 10.480) Klemperer esegue Weill, sono raccolti quei brani dell'Opera da tre soldi che Weill elaborò a guisa di suite. I pezzi sono: Ouverture, Storia cantata di Macché Messer, La ballata della rita piovra, La canzone del cannone, Finale dell'Opera. Klemperer collaborò con Brecht e Weill, prima e dopo l'avvento del nazismo, in Germania e nell'emigrazione. Per

L. S.
(Nella foto: Rosi parla con gli attori nel corso delle prove)

Dal libro di Mastronardi, Elio Petri gira con Sordi

A Vigevano si attende il maestro «numero due»

Come nacque il progetto del film - L'incontro dello scrittore con Sordi - Claire Bloom sarà l'interprete femminile

Dal nostro inviato
VIGEVANO, 13.
Scendendo alla stazione di Vigevano, pensavamo di andare a trovare Mastronardi, il calzolaio di Vigevano, domandare ai viaggiatori in arrivo: «scarse buon pazzo? Coramè, pellame, articoli per calzature? Venite dietro me?»
E' stato un po' una delusione invece constatare che di Mario non c'era nemmeno l'ombra: la stazione era popolata soltanto da poche vecchiette e da alcuni ragazzi immusoniti che aspettano i loro treni irati impalliti accanto ai pilastri della pensilina sotto un sole cocente.
Ben altra invece, ci è apparsa la Vigevano che attorna la classica piazza Ducale, vero centro nevralgico della città con quei suoi caffè, che sono abituali luoghi di ritrovo, dove si combinano affari, si scambiano due chiacchiere, o semplicemente si ocia un pochino.
Proprio in uno di questi salotti all'aperto abbiamo trovato il maestro di Vigevano, il maestro di Vigevano, sta per essere portato sullo schermo proprio qui ed in questi giorni dal regista Elio Petri, altro autore di pregevoli pellicole, come L'assassino con Marcello Mastroianni e I giorni contati con Salvo Randone.
Protagonisti di quest'ultimo film di Petri saranno invece Alberto Sordi e l'attrice anglo-americana Claire Bloom, moglie di Rod Steiger.
Sordi e la Bloom interpretano i ruoli di Antonio Mombelli, un complesso edile, e la sua moglie Ada, i personaggi centrali del libro di Mastronardi.
Parlare col giovane scrittore vigevanese non è un piacere con un vecchio amico, difeso come è da ogni forma di abbaia o di sufficienza. Né è il caso di pelliciarne la vanità: dice quel che pensa di dover dire e quando ha finito se ne sta zitto a

guardare fisso negli occhi gli interlocutori con un'aria simpatica di maturo ragazzo un po' strano e un po' curioso.
A proposito del fatto che si gira un film tratto dal suo romanzo, Mastronardi ci ha detto: «La cosa, per il momento, mi duole».
«Come?», chiediamo non senza meraviglia «il diverte soltanto?»
«No, voglio dire che riesco a vedere tutto ciò che sta succedendo in questi giorni con un certo distacco, stavo attento alla storia, cioè come se io fossi del tutto estraneo all'intera faccenda. E credo d'altra parte di non sbagliare così facendo».
«Com'è che è nata l'idea di fare un film dal tuo romanzo?»
«Insistiamo».
«E' successo tutto l'estate scorsa: mi trovavo a Roma in occasione del Premio Strega. Pensavo un giorno di andare a trovarlo, e appunto, allora, tramite il mio editore, il produttore Dino De Laurentiis pervenimmo all'acquisto del libro. La trasposizione cinematografica del mio romanzo. Ne fui, un po' meravigliato ma non scostentato, anzi. Durante quel soggiorno romano tra l'altro passavo molto del mio tempo in compagnia dell'amico Biancari e fu lui che mi presentò Alberto Sordi, un attore di grande statura, sullo schermo, della storia da me raccontata. Provai subito per l'attore simpatia e ciò anche perché Sordi si interessò al mio romanzo. Ma non è tutto: discutemmo, infatti, a lungo sulla figura di Antonio Mombelli, sull'ambiente umano, sociale in cui si muoveva, e nel complesso edile la conferma, se mai ce n'era bisogno, che Sordi sarebbe stato l'interprete ideale per il maestro».
«Quanto poi a Elio Petri, il regista», continua Mastronardi «la mia fiducia in lui data fin da quando ebbi modo di vedere la sua precedente opera registica, L'assassino e i suoi contati, film che mi sono parsi tra i migliori della recente produzione cinematografica italiana».
«Così, tra un caffè e parecchie sigarette Lucio Mastronardi è venuto raccontando il suo ingresso, sebbene indiretto, nel mondo del cinema».
«Nel quale mondo, d'altro canto, trovo ormai legittima e meritata dimora il pur giovane regista Elio Petri, giunto proprio stamane a Vigevano, e che, in vista della Roma dopo una marcia forzata, iniziata in nottata in treno e qui conclusa in automobile».
«Petri ha tentato da poco di girare a Roma un suo episodio inserito con altri nel film Ada infedele: protagonisti di tale short cinematografico sono stati il chiosatore di scene, Antonio Mombelli e Claire Bloom».
A proposito del Maestro di Vigevano, Elio Petri, visibilmente affaticato per il viaggio, ci ha detto: «Del resto, Mastronardi intendo portare sullo schermo non tanto l'aspetto riferentesi all'ambiente scottistico (che mi pare, comunque, un elemento complementare della stesura del racconto), quanto piuttosto il clima greto del miracolo economico costruito per gli anni '50».
«In tale clima, quindi», ha proseguito Petri «vedo collocati i personaggi del Maestro: nei quali, d'altronde, è facile vedere delle viltà predestinate, così indifese e sprovviste come sono nel loro modo subalterno e alienato di intellettualità provinciale, chiusi nel cerchio delle angustie economiche e del conformismo più ipocrito».
«Quanto al protagonista del romanzo, Antonio Mombelli, è da vedere, mi sembra, sotto una luce, per così dire, esistenziale: non si possono, infatti, interpretare altrimenti le sue paure, i suoi dubbi, la sua precarietà umana e, ancora, i suoi moti di ribellione a un modo di vivere mediato soltanto attraverso gretti interessi particolari. In fondo, in ciò sta anche la validità di un tale personaggio: perché nessuno vorrebbe mai vivere in una società che, pur economicamente evoluta, sia priva di autentiche, concrete basi per una integrale emancipazione dell'uomo».
«Abbiamo quindi chiesto al regista Petri un giudizio su Claire Bloom ed egli ci ha risposto senza esitazioni: «Claire Bloom è, in generale, un'attrice deliziosa, e, in particolare, è colta, sensibile e assolutamente rinfusa da ogni atteggiamento di fittizio eccitamento registico e attori tanto da farne tutti bizzece prime donne»».

discoteca

Kurt Weill
L'opera di Kurt Weill (Desaux, 1900 - New York, 1950) negletta per tanti anni in Italia, anche a causa del fascismo, sembra incontrare sempre maggiore interesse. Il musicista, oggi quasi di moda, viene eseguito frequentemente nelle sale da concerto, celebrato. Il jazz si impadronisce delle sue più note melodie e le ripropone in «arrangements», mentre la «musica leggera» ce le offre in non poche traduzioni canzonettistiche. Pur il cammino musicale di Weill, la sua produzione, dai pezzi cameristici composti sotto l'influenza del suo maestro, Ferruccio Busoni, alle commedie musicali americane non sono che scarnamente conosciuti e non hanno ancora trovato una degna e completa sistemazione critica.

Ascesa e caduta della città di Mahagony
La terza incisione («Philips»). L. - 09418 - 19 - 20) riporta l'edizione in lingua tedesca e integrale di Aufstieg und Fall der Stadt Mahagony. L'esecuzione, realizzata su un'edizione esemplare curata dallo stesso Brecht, è pur affidata al «The Modern Musical Theatre» di Weill, organismo che ebbe altresì la costante collaborazione del drammaturgo, al coro e alla orchestra della Radio di Amburgo, diretti da Bruckner-Rüggeberg. Gli interpreti sono Lotte Lenya (Jenny), Gisela Liiz, Horst Guntter, Sigmund Roth, Peter Markwort, Georg Münd, Henz Sauerbaum.

Come è noto, Brecht compose diverse musiche per le sue opere teatrali, ed un certo numero dei suoi song furono utilizzati da Weill per l'Opera da tre soldi e per le differenti versioni di Mahagony. Il Weill collaborò strettamente, se pur non senza contrasti, con il drammaturgo in più occasioni. Entrambi erano uniti da una tendenza sociale, politica ed estetica che si inseriva in un vasto movimento rivoluzionario della cultura tedesca precedente il nazismo. Ora il compositore, ferrato dalla senilità di Busoni, si matura in un'opera musicale contemporanea come funzione, ma che aveva suoi motivi e modi rappresentativi ed espressivi, i quali non potevano sottostare alle regole del «teatro epico» sostenute dal poeta. Proprio nelle musiche di Mahagony sono presenti quelle qualità liriche e melodrammatiche in cui Brecht indicava i caratteri della «musica drammaturgica», musica che ha per fine il godimento, l'ipnosi del lo spettatore e quindi fuori dei canoni del «teatro epico».

Lotte Lenya
In rigorosi e vivaci modi brechtiani si svolgono invece le esecuzioni degli attori e cantanti del «Moderne Theatre Musical». Lotte Lenya dà vita ad affascinanti personaggi. La si può considerare tuttora interprete insuperabile di Brecht e Weill, ma certo più fedele ai dettami del drammaturgo che alle partiture del musicista, che ella «tradisce» disinvoltamente. Del resto la Lenya è stata scelta per la prima edizione di Mahagony come attrice e cantante proprio perché non conosceva una nota di musica.

Klemperer esegue Kurt Weill
In un'altra registrazione (Columbia OX - 10.480) Klemperer esegue Weill, sono raccolti quei brani dell'Opera da tre soldi che Weill elaborò a guisa di suite. I pezzi sono: Ouverture, Storia cantata di Macché Messer, La ballata della rita piovra, La canzone del cannone, Finale dell'Opera. Klemperer collaborò con Brecht e Weill, prima e dopo l'avvento del nazismo, in Germania e nell'emigrazione. Per

L. S.
(Nella foto: Rosi parla con gli attori nel corso delle prove)

e. g.

Cinema

Mare matto
A Mare matto non ha giustamente la presentazione di una Mostra come quella di Venezia; ma bisogna pur dire che, anche posto sul piano dei prodotti correnti, quest'ultimo film di Renato Castellani offre con tratti sbiaditi o plateali, scarsamente congrui allo stesso talento piccante dell'autore. Compongono Mare matto come sappiamo, tre storie fondamentali, ambientate fra Genova, Livorno, Messina, ed intrecciate l'una all'altra. Nella prima assistiamo, al non ecceso amore fra un marinaio toscano, bevero quanto sbocato, e la padrona della sua pensione, stagionata per lungo zittellaggio, nel secondo siamo partecipi delle senili stravaganze d'un vecchio capitano, dilapidatore degli averi dei figli; nel terzo seguiamo le peripezie d'un poveraccio che, fra un imbarco e l'altro, deve correre dietro ai recalcitranti fidanzati delle sue numerose sorelle. Il tutto mescolato con un'azione di mare, quindi capo il naufragio di una nave, a una sbronza collettiva e al malinconico approdo del vecchio capitano nel mondo del cinema italiano.

I figli del capitano Grant
Walt Disney, produttore, e Robert Stevens, regista, hanno portato sugli schermi le avventure vicende narrate da Giulio Verne nei Figli del capitano Grant: dove, come si sa, due ragazzi (Mary e Robert) rianchiano il loro padre dopo averlo cercato, letteralmente, per mari e per monti, dal Sud America all'Oceania, dalle Ande degli indios alla Nuova Zelanda dei maori. All'emozionante viaggio che si svolge attraverso terremoti, alluvioni, eruzioni, insidie di fiere, di selvaggi e di contrabbandieri d'armi, partecipano Lord Glenarvan e il capitano Paganel, geniale quanto disastroso. La materia, di per sé spettacolare, però appiattita, nella riduzione cinematografica, al livello d'un divertimento per bambini: la fantasia dello scrittore francese, cui non mancava mai una base razionale, vien trattata, con sospetta indulgenza, alla stregua d'una invenzione puerile. E, poiché i trucchi non sono nemmeno gran cosa, questi colorati figli del capitano Grant risultano di modesto sapore anche nei limiti del puro svago.

Siamo tutti pomicioni
Ecco, dunque, Marino Girolami classificare disinvoltamente la gente «Tutti nomiconi». Il suo film, fedele al gusto, allo stile, allo spirito del titolo, si divide in diversi episodi, tutti in chiave bassamente erotica. C'è il soldatino pieno di soldi che conquista la moglie di un alto ufficiale della NATO con l'aiuto della galanteria italiana e con le frodi di due suoi commilitoni; c'è il bellimbusto che sfoggiando una lussuosa macchina, non sua, disarma un'avvenente giovane ed ottiene i suoi favori; ci sono due siciliani, in pellegrinaggio diocesano a Roma, che cercano, invano, nei night club la peccante avventura ed infine il solito marito, che, con la complicità della moglie, si darsi al buon tempo con l'amante e si trova, invece, a fronteggiare una bella serie di guai.

Va a Madrid
Claudia Cardinale è partita alla volta di Madrid per girare con Hathaway il film «Il circo»

Clara Cardinale
Claudia Cardinale è partita alla volta di Madrid per girare con Hathaway il film «Il circo»

Sauro Borelli

Cinema

Mare matto
A Mare matto non ha giustamente la presentazione di una Mostra come quella di Venezia; ma bisogna pur dire che, anche posto sul piano dei prodotti correnti, quest'ultimo film di Renato Castellani offre con tratti sbiaditi o plateali, scarsamente congrui allo stesso talento piccante dell'autore. Compongono Mare matto come sappiamo, tre storie fondamentali, ambientate fra Genova, Livorno, Messina, ed intrecciate l'una all'altra. Nella prima assistiamo, al non ecceso amore fra un marinaio toscano, bevero quanto sbocato, e la padrona della sua pensione, stagionata per lungo zittellaggio, nel secondo siamo partecipi delle senili stravaganze d'un vecchio capitano, dilapidatore degli averi dei figli; nel terzo seguiamo le peripezie d'un poveraccio che, fra un imbarco e l'altro, deve correre dietro ai recalcitranti fidanzati delle sue numerose sorelle. Il tutto mescolato con un'azione di mare, quindi capo il naufragio di una nave, a una sbronza collettiva e al malinconico approdo del vecchio capitano nel mondo del cinema italiano.

Siamo tutti pomicioni
Ecco, dunque, Marino Girolami classificare disinvoltamente la gente «Tutti nomiconi». Il suo film, fedele al gusto, allo stile, allo spirito del titolo, si divide in diversi episodi, tutti in chiave bassamente erotica. C'è il soldatino pieno di soldi che conquista la moglie di un alto ufficiale della NATO con l'aiuto della galanteria italiana e con le frodi di due suoi commilitoni; c'è il bellimbusto che sfoggiando una lussuosa macchina, non sua, disarma un'avvenente giovane ed ottiene i suoi favori; ci sono due siciliani, in pellegrinaggio diocesano a Roma, che cercano, invano, nei night club la peccante avventura ed infine il solito marito, che, con la complicità della moglie, si darsi al buon tempo con l'amante e si trova, invece, a fronteggiare una bella serie di guai.

Va a Madrid
Claudia Cardinale è partita alla volta di Madrid per girare con Hathaway il film «Il circo»

Clara Cardinale
Claudia Cardinale è partita alla volta di Madrid per girare con Hathaway il film «Il circo»

Sauro Borelli

Clara Cardinale
Claudia Cardinale è partita alla volta di Madrid per girare con Hathaway il film «Il circo»

Sauro Borelli

Cinema

Mare matto
A Mare matto non ha giustamente la presentazione di una Mostra come quella di Venezia; ma bisogna pur dire che, anche posto sul piano dei prodotti correnti, quest'ultimo film di Renato Castellani offre con tratti sbiaditi o plateali, scarsamente congrui allo stesso talento piccante dell'autore. Compongono Mare matto come sappiamo, tre storie fondamentali, ambientate fra Genova, Livorno, Messina, ed intrecciate l'una all'altra. Nella prima assistiamo, al non ecceso amore fra un marinaio toscano, bevero quanto sbocato, e la padrona della sua pensione, stagionata per lungo zittellaggio, nel secondo siamo partecipi delle senili stravaganze d'un vecchio capitano, dilapidatore degli averi dei figli; nel terzo seguiamo le peripezie d'un poveraccio che, fra un imbarco e l'altro, deve correre dietro ai recalcitranti fidanzati delle sue numerose sorelle. Il tutto mescolato con un'azione di mare, quindi capo il naufragio di una nave, a una sbronza collettiva e al malinconico approdo del vecchio capitano nel mondo del cinema italiano.

Siamo tutti pomicioni
Ecco, dunque, Marino Girolami classificare disinvoltamente la gente «Tutti nomiconi». Il suo film, fedele al gusto, allo stile, allo spirito del titolo, si divide in diversi episodi, tutti in chiave bassamente erotica. C'è il soldatino pieno di soldi che conquista la moglie di un alto ufficiale della NATO con l'aiuto della galanteria italiana e con le frodi di due suoi commilitoni; c'è il bellimbusto che sfoggiando una lussuosa macchina, non sua, disarma un'avvenente giovane ed ottiene i suoi favori; ci sono due siciliani, in pellegrinaggio diocesano a Roma, che cercano, invano, nei night club la peccante avventura ed infine il solito marito, che, con la complicità della moglie, si darsi al buon tempo con l'amante e si trova, invece, a fronteggiare una bella serie di guai.

Va a Madrid
Claudia Cardinale è partita alla volta di Madrid per girare con Hathaway il film «Il circo»

Clara Cardinale
Claudia Cardinale è partita alla volta di Madrid per girare con Hathaway il film «Il circo»

Sauro Borelli

Clara Cardinale
Claudia Cardinale è partita alla volta di Madrid per girare con Hathaway il film «Il circo»

Sauro Borelli

controcanale

Una società di giovani vedremo

Insieme a Victor Rozov (autore di «Alla ricerca della felicità») ed a Aleksej Arbutov («La ragazza di Irkutsk», Alexander Volodin rappresenta la generazione di mezzo della drammaturgia moderna sovietica, quella formata dopo la rivoluzione ed impegnata, col «disgelo», nella ricerca di un nuovo linguaggio spettacolare, di una concezione del teatro più moderna, slegata dai canoni e dalle remore del più rigido «propagandismo».

In questo nuovo modo di concepire e di fare il teatro, acquisito peso e vigore individuale, diremmo, la figura dell'uomo; l'uomo considerato nella sua realtà, con le sue debolezze, i suoi difetti, i suoi vizi, le sue qualità positive. L'uomo inserito nella società socialista senza la rinuncia alla sua dignità personale, e fattivamente partecipe di questa società proprio in quanto consapevole di questa sua individualità.

In questa sua «Ragazza di fabbrica» l'intento polemico è chiaro, scoperto, anche se mai pesante; egli pone sotto accusa quella mentalità burocratica e formalistica che rifiuta la comprensione umana, la partecipazione umana, per limitarsi ad un freddo rapporto paternalistico. La vicenda della giovane Zenka, presa di mira dai dirigenti del «Komsomol» e da quelli della fabbrica dove lavora per il suo comportamento «leggero» (niente di male, poi, qualche ballo in più nella sede del circolo, parecchi «flirt» innocenti, nella spavalderia, qualche ingenuità) è in questo senso esemplare.

Ma il quadro che ne risulta non è certo di condanna, tutt'altro; Volodin ci ha mostrato una gioventù — e una società — onesta, pulita, libera, dove si discute apertamente e senza rancori, dove si indicano francamente colpe e responsabilità, dove ognuno si sente in diritto ed in dovere di partecipare alla vita degli altri «perché gli altri siano noi». Persino la figura del segretario di fabbrica, così pignolo, così limitato nella sua concezione del mondo e delle persone, è una figura che caratterizza un ambiente.

La traduzione di «La ragazza di fabbrica» (apparsa recentemente in un volume degli Editori Riuniti) dovuta a Marcello Ferrara, è stata accurata e scorrevole. Particolarmente dignitosa la recitazione.

Miranda Martino
a Napoli
I nostri lettori conoscono già l'ultima fatica di Miranda Martino, il disco dedicato alle canzoni di Napoli che i critici considerano la prova più appariscente della maturità artistica della cantante uditese partenopea (si, perché Miranda ha genitori napoletani). Con l'aiuto di Michele Galderi (uno dei grandi della rivista e autore di «Manoscritto» e «Santa Chiara») e di Romolo Siena, Miranda ha interpretato un intero «special» nel quale canta alcune tra le più suggestive melodie napoletane.

In preparazione «La comare»
Renata Mauro e Arnoldo Foà appariranno per otto puntate, nelle vesti di partner fissi, in uno spettacolo televisivo che si intitola La comare. In ogni trasmissione saranno affiancati da Sandro Milo, Emilio Pericoli, Luigi Tenco.
La regia del programma è stata affidata a Stefano De Stefano. Curerà le scene Gianfranco Ramacci; i costumi, Danilo Donati. I testi sono di Leone Mancini. Si tratta di un programma dedicato alle donne, che tratterà di volta in volta i vari aspetti della vita moderna, visti dalle donne in funzione naturalmente, degli uomini. Una puntata avrà per tema l'amore, un'altra la moda, una terza gli hobbies, un'altra ancora l'arte, poi gli «eroi» e così via. Renata Mauro vi farà la parte, appunto, della «comare», in ogni puntata, si esibirà in un duetto con Arnoldo Foà e un altro con Emilio Pericoli, oltre a interpretare, da sola, un certo numero di canzoni. Sandra Milo parlerà in ogni trasmissione delle piccole e grandi manie degli uomini, con riferimento al tema della puntata. Anche Arnoldo Foà si esibirà, in ogni trasmissione, in un monologo.

radio primo canale
10,30 Film
14,30 Tennis
15,15 Nuoto
16,30 Tennis
18,00 La TV dei ragazzi
19,00 Telegiornale
19,20 La sordomuta
19,50 Sette giorni
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,05 Un'ora a Napoli
22,15 Piemonte barocco
22,50 Rubrica
23,05 Telegiornale
21,05 Telegiornale
21,15 Scaccomatto
22,10 Un'estate romana
23,10 Il geloso schermiato Nofte sport

secondo canale
10,30 Film
14,30 Tennis
15,15 Nuoto
16,30 Tennis
18,00 La TV dei ragazzi
19,00 Telegiornale
19,20 La sordomuta
19,50 Sette giorni
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,05 Un'ora a Napoli
22,15 Piemonte barocco
22,50 Rubrica
23,05 Telegiornale
21,05 Telegiornale
21,15 Scaccomatto
22,10 Un'estate romana
23,10 Il geloso schermiato Nofte sport

Miranda Martino
a Napoli

I nostri lettori conoscono già l'ultima fatica di Miranda Martino, il disco dedicato alle canzoni di Napoli che i critici considerano la prova più appariscente della maturità artistica della cantante uditese partenopea (si, perché Miranda ha genitori napoletani). Con l'aiuto di Michele Galderi (uno dei grandi della rivista e autore di «Manoscritto» e «Santa Chiara») e di Romolo Siena, Miranda ha interpretato un intero «special» nel quale canta alcune tra le più suggestive melodie napoletane.

In preparazione «La comare»
Renata Mauro e Arnoldo Foà appariranno per otto puntate, nelle vesti di partner fissi, in uno spettacolo televisivo che si intitola La comare. In ogni trasmissione saranno affiancati da Sandro Milo, Emilio Pericoli, Luigi Tenco.
La regia del programma è stata affidata a Stefano De Stefano. Curerà le scene Gianfranco Ramacci; i costumi, Danilo Donati. I testi sono di Leone Mancini. Si tratta di un programma dedicato alle donne, che tratterà di volta in volta i vari aspetti della vita moderna, visti dalle donne in funzione naturalmente, degli uomini. Una puntata avrà per tema l'amore, un'altra la moda, una terza gli hobbies, un'altra ancora l'arte, poi gli «eroi» e così via. Renata Mauro vi farà la parte, appunto, della «comare», in ogni puntata, si esibirà in un duetto con Arnoldo Foà e un altro con Emilio Pericoli, oltre a interpretare, da sola, un certo numero di canzoni. Sandra Milo parlerà in ogni trasmissione delle piccole e grandi manie degli uomini, con riferimento al tema della puntata. Anche Arnoldo Foà si esibirà, in ogni trasmissione, in un monologo.

radio primo canale
10,30 Film
14,30 Tennis
15,15 Nuoto
16,30 Tennis
18,00 La TV dei ragazzi
19,00 Telegiornale
19,20 La sordomuta
19,50 Sette giorni
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,05 Un'ora a Napoli
22,15 Piemonte barocco
22,50 Rubrica
23,05 Telegiornale
21,05 Telegiornale
21,15 Scaccomatto
22,10 Un'estate romana
23,10 Il geloso schermiato Nofte sport

secondo canale
10,30 Film
14,30 Tennis
15,15 Nuoto
16,30 Tennis
18,00 La TV dei ragazzi
19,00 Telegiornale
19,20 La sordomuta
19,50 Sette giorni
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,05 Un'ora a Napoli
22,15 Piemonte barocco
22,50 Rubrica
23,05 Telegiornale
21,05 Telegiornale
21,15 Scaccomatto
22,10 Un'estate romana
23,10 Il geloso schermiato Nofte sport

radio primo canale
10,30 Film
14,30 Tennis
15,15 Nuoto
16,30 Tennis
18,00 La TV dei ragazzi
19,00 Telegiornale
19,20 La sordomuta
19,50 Sette giorni
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,05 Un'ora a Napoli
22,15 Piemonte barocco
22,50 Rubrica
23,05 Telegiornale
21,05 Telegiornale
21,15 Scaccomatto
22,10 Un'estate romana
23,10 Il geloso schermiato Nofte sport

secondo canale
10,30 Film
14,30 Tennis
15,15 Nuoto
16,30 Tennis
18,00 La TV dei ragazzi
19,00 Telegiornale
19,20 La sordomuta
19,50 Sette giorni
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,05 Un'ora a Napoli
22,15 Piemonte barocco
22,50 Rubrica
23,05 Telegiornale
21,05 Telegiornale
21,15 Scaccomatto
22,10 Un'estate romana
23,10 Il geloso schermiato Nofte sport

radio primo canale
10,30 Film
14,30 Tennis
15,15 Nuoto
16,30 Tennis
18,00 La TV dei ragazzi
19,00 Telegiornale
19,20 La sordomuta
19,50 Sette giorni
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,05 Un'ora a Napoli
22,15 Piemonte barocco
22,50 Rubrica
23,05 Telegiornale
21,05 Telegiornale
21,15 Scaccomatto
22,10 Un'estate romana
23,10 Il geloso schermiato Nofte sport

secondo canale
10,30 Film
14,30 Tennis
15,15 Nuoto
16,30 Tennis
18,00 La TV dei ragazzi
19,00 Telegiornale
19,20 La sordomuta
19,50 Sette giorni
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,05 Un'ora a Napoli
22,15 Piemonte barocco
22,50 Rubrica
23,05 Telegiornale
21,05 Telegiornale
21,15 Scaccomatto
22,10 Un'estate romana
23,10 Il geloso schermiato Nofte sport

radio primo canale
10,30 Film
14,30 Tennis
15,15 Nuoto
16,30 Tennis
18,00 La TV dei ragazzi
19,00 Telegiornale
19,20 La sordomuta
19,50 Sette giorni
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,05 Un'ora a Napoli
22,15 Piemonte barocco
22,50 Rubrica
23,05 Telegiornale
21,05 Telegiornale
21,15 Scaccomatto
22,10 Un'estate romana
23,10 Il geloso schermiato Nofte sport

radio primo canale

radio primo canale

secondo canale

secondo canale

secondo canale

secondo canale

secondo canale

Lazio-Fiorentina e Bari-Roma al centro della «prima» del campionato

Nella riunione di ieri al «Palasport»

Due derby del Centrosud

Roma e Bari

Oggi l'anticipo tra Atalanta e Catania - Juve, Bologna ed Inter in casa, il Milan a Mantova

Ci siamo! Tra poche ore si alzerà il sipario sul campionato di calcio: ci sarà un prologo di una certa importanza (l'equilibrato match tra Atalanta e Catania, anticipato ad oggi per permettere lo svolgimento di un meeting di anticipo domani al Brumano di Bergamo), poi domani andrà in scena il primo dei 34 in cui è articolato lo spettacolo.

Si capisce che in queste ultime ore l'attesa è diventata grande, quasi febbrile, acuita come è stata dalle polemiche e dalle contraddittorie anticipazioni scaturite dalle amichevoli: ma è difficile pensare che le prime battute potranno già rispondere alle aspettative delle folle sportive.

Perché le squadre di calcio sono come le automobili appena uscite di fabbrica: hanno cioè bisogno di un congruo periodo di «rodaggio» prima di girare al massimo. Ben lo sa del resto l'autore della trama che proprio per questo motivo ha disposto le cose in modo da non riservare compiti eccessivamente difficili alle protagoniste nella fase d'avvio con una unica eccezione.

L'eccezione riguarda il Milan (non per caso è la favoritissima) che dovrà giocare in trasferta e sul campo di un'avversario non eccessivamente maleabile come il Mantova di Schnellinger, Nicolè, Mangano, Jonsson e via dicendo. D'accordo che il Mantova «ha brillato di viva luce nelle amichevoli: ma pare che ciò sia dovuto soprattutto alle assenze che gli hanno impedito molto tempo di schierare la formazione standard.

Domani invece il Mantova dovrebbe presentarsi al gran completo: e pertanto potrebbe rendere la vita assai dura al Mantova che il «diavolo» dovrebbe essere privo di Sani. Ma da qui a prevedere una sconfitta del Milan ce ne corre: in definitiva insomma la squadra di Viani e Carniglia dovrebbe farcela alla fine pur sudando magari le tradizionali sette camicie.

Con tanto maggiore dispiacere in quanto compiti assai più facili sono stati riservati alle altre grandi. Tutte infatti sono chiamate ad affrontare avversarie scette nel lotto delle squadre meno dotate: e per di più tre delle grandi potranno usufruire dei favori del fattore campo, per la precisione Inter, Bologna e Juve.

I nero azzurri di Herrera dovranno ospitare il Modena indebolito rispetto allo scorso anno e afflitto da un infortunato (la più grave è l'assenza di Bruels): quindi è difficile pensare che la squadra di Frossi possa uscire indenne da San Siro. Il pugore addestratore Genoa dovrebbe essere irrimediabilmente chiuso.

Qualche speranza potrebbe invece avere la Spal (che pare decisamente in crisi) in effetti il «diavolo» di Ferrara (la più grave è l'assenza di Bruels): quindi è difficile pensare che la squadra di Frossi possa uscire indenne da San Siro. Il pugore addestratore Genoa dovrebbe essere irrimediabilmente chiuso.

Valle la pena di ricordare però il carattere particolare delle due match (si tratta in effetti di due «derby» del centro sud): e ciò non solo per sottolineare la parte folkloristica dei due incontri ma anche per rilevare che il particolare clima in una con le deficienze delle due grandi potrebbe benissimo provocare qualche sorpresa, sia pure parziale.

Il programma poi è completato da Lanerossi-Torino e Sampdoria-Messina che possono

Nei campionati italiani su pista

Battuto Gaiardoni Maspes «tricolore»

C'è voluta la bella per assegnare la maglia - A Faggini il titolo dell'inseguimento

Dal nostro inviato

MILANO, 13. E' accaduto. Doveva accadere. Era fatale che accadesse. Maspes (spinto dall'orgoglio offeso, sollecitato dal prestigio perduto, impegnato anima e corpo per rimediare in una difficile situazione determinata dalla «debacle» nel campionato del mondo) di Rocourt) è stato sconfitto su Gaiardoni. L'ha battuto, cioè, nel più polemico, più aspro, più arduo, più spettacolare campionato d'Italia della velocità.

E il suo successo è stato giusto, meritato. Maspes ha imposto la sua classe superiore e la sua tecnica raffinata. Egli ha imposto, soprattutto, la sua fantasia geniale. Favori della scioltezza e delle linee della pista, che conosciute alla perfezione, e anche alla maggiore freddezza del miglior controllore, l'atleta si è scatenato, e ha dettato la sua legge, che, se non più quella del più

forte (l'età è a vantaggio del rivale, di Gaiardoni), è ancora quella dello «sprinter» più completo del campo.

La difesa di Gaiardoni ha resistito del clima dell'accelerazione. Non c'è dubbio: l'uomo vale. La sua potenza è innegabile. In condizioni psicologiche normali, un terreno dove si può esprimere completamente la forza, Gaiardoni recita la parte del protagonista assoluto. Quando invece, entrano in gioco i fattori più nascosti, allora, è Maspes, che vince. Milano appunto, viene dopo Rocourt: Milano ha detto Maspes, come Rocourt aveva detto Gaiardoni.

Quest'affermazione di Maspes — che è la decima, nel campionato d'Italia — è sorprendente. Il risultato è stato una distanza fra i due grandi rivali. E così il vecchio Maspes, torna ad avvantaggiarsi. E così il giovane Gaiardoni, ha l'obbligo di non distarsi, di guadagnare la condizione che gli consenta di conquistare la maglia dell'iride.

Come previsto, Faggini ha schienato il suo pilota squallido dell'inseguimento. E contro le previsioni, Domenico si è aggiudicato il campionato d'Italia del mezzofondo.

La rabbia di Gaiardoni era terminata all'alba. Il campione del mondo dello «sprint», deluso per gli accoppiamenti dei semifinali del «campionato d'Italia» della velocità, aveva intenzione di escludersi, di dichiarare «forfait». Parole. Parole matte. Pensava, Gaiardoni, che la logica dovesse sponere la gola e che, di conseguenza, a Maspes toccasse Bechetto: il boll'Antonio, in tal caso, avrebbe curato i denti, curato la schiena e tirato fuori il collo. Poi, Gaiardoni doveva andare a casa, salire, cioè, a Parabiago dove abita il padrone della «Terminale» di casa, e decise di non partecipare.

Il campione del mondo dello «sprint» non fuggiva più, non poteva più fuggire. Il rischio era grande. La lega (che ora è amica dell'Uvi) non gli avrebbe perdonato, se il «forfait» fosse stato. Già, Gaiardoni doveva anche tener conto, rispettare la gente che si sarebbe piazzata attorno all'assito della pista maestra.

Il duello Gaiardoni-Maspes, la sfida all'italiana, al campionato mondiale, rompeva finalmente l'incantesimo per una volta almeno. Il pistardo — divenuto protagonista di un importante fatto di sport.

Notte calda, in tutti i sensi: turchi ed applausi, applausi e fischi in continuazione. Era Maspes che cominciava la gara: Maspes, che in quattro secondi otto buttava fuori, due volte, Gasparella, 11"8. La sicurezza di Maspes diveniva la sicurezza di Gaiardoni, di fronte a Bechetto: 11"2 e 11"7. Naturale, tutto ciò che accadeva, perché Gasparella veste la divisa di Maspes, e Bechetto veste la divisa di Gaiardoni.

Seguiva il drammatico, l'emozionante: la scena si illuminava per la disputa feroce, sanguigna Grand Grugno, o quasi, Maspes e Gaiardoni s'affrontavano con i ferri bollenti. La prima prova era stata feroce, furibonda. Una foratura di Maspes. Una serie di incertezze di Maspes, che s'alzava, freddo, spietato, Gaiardoni si buttava dall'alto, avanzava cinque, dieci, quindici metri con una prognosi formidabile, annullava la rimonta di Maspes e sfrecciava col vantaggio di un quarto di ruota, decisa, per la seconda prova? La sicurezza, e la spavalderia, tradivano Gaiardoni, che si lanciava fruttuosamente, tirava la volata a Maspes: 11"4. Si rendeva, però, necessario, e bello. Nell'attesa, Bechetto sconfiggeva Gasparella nella gara per il terzo posto.

Ed ecco la finalissima, fra Maspes e Gaiardoni. Toccava a Maspes condurre. Non c'era «surplus». Tutti e due, Maspes e Gaiardoni, avevano paura. L'iniziativa partiva da Maspes, che rintuzzava gli attacchi di Gaiardoni e riusciva a portarsi sul traguardo di giustezza, in 11"8. Botte fra Maspes e Gaiardoni? No. Una simpatica stretta di mano. Insomma: tarallucci e vino.

Rapido, secco era il carosello dell'inseguimento. Faggini schiacciava Cerato, in 6"27. E Costantino demoliva Arieni, in 6"23. La conclusione? Semplice. Faggini metteva in azione le sue agilità e Costantino terminava con le ossa rotte. Faggini staccava Costantino di 15", nel tempo di 6"28"4/5, a 48"07 l'ora. Per il terzo posto, Cerato la spuntava su Arieni, in 6"25".

L'«omnium» era di Adorni e Baldini. E a mezzanotte si scatenavano gli «stayers». Un'ora di cammino Gira e gira, si arrivava alla sorprendente conclusione: il vincitore, contro il pronostico, Domenico si è aggiudicato il «campionato d'Italia» del mezzofondo.

Attilio Camoriano

Via «Telstar»

Impossibile la trasmissione TV delle Olimpiadi

TOKIO, 13. Il progetto giapponese di trasmettere le riprese televisive delle olimpiadi di Tokio via satellite artificiale, deve essere considerato come «quasi impossibile a realizzarsi»: così ha dichiarato a Tokio un alto funzionario della NASA.

Male gli azzurri a Blackpool

Mc Gregor mondiale nelle 110 yarde s.l.

BLACKPOOL, 13. Il meeting delle «sei nazioni» è cominciato oggi con un risultato tecnico di eccezionale valore: ovvero il nuovo record mondiale (ed anche europeo) delle 110 yarde stile libero stabilito dallo scozzese Bobby Mc Gregor con il tempo di 54" (il record precedente di 54"4 era stato stabilito dallo stesso Mc Gregor). Per quanto riguarda gli azzurri il loro comportamento non è stato molto soddisfacente: il migliore risultato è stato ottenuto da Salice

che ha vinto i tuffi dal trampolino. Poi c'è stato un terzo posto di Caramelli nelle 220 yarde rana maschili, mentre Bianchi ed Orlando hanno completamente deluso classificandosi setti rispettivamente nelle 10 yarde e nelle 40 yarde. Così non c'è da stupirsi se dopo la prima giornata italiana figura al quinto posto della classifica che è la seguente: 1) Svezia e Gran Bretagna, p. 43; 2) Germania, 43; 4) Olanda, 24; 5) Italia 31; 6) Francia 20.

Amonti piega Joe Bygraves

Oggi Del Papa contro Scattolin



Due interessanti riunioni di pugilato avranno luogo oggi a Pisa e a Canelli (Alessandria). A Pisa saranno di scena Scattolin e Del Papa per il titolo italiano del mezzomassimo; si tratta in pratica del proseguimento dell'incontro di St. Vincent sospeso per la pioggia quando comunque il campione Del Papa si trovava in lieve vantaggio. A Canelli invece sarà di scena Burroni che dopo la recente vittoria con Martinez incontrerà un altro pugile spagnolo ovvero Alonso, che non dovrebbe avere sorte migliore del predecessore. Nella foto: BURRINI

Panunzi perde con Moraes e lascia la boxe - Bossi ha abbandonato contro Angelo - Vittoriosi Verzeira e Saraudi

Con un match giudizioso e «tirato» dall'inizio alla fine, Santo Amanti ha con la sua una meritata vittoria su Joe Bygraves, quello stesso Bygraves che un paio di mesi fa distrusse definitivamente il mitico De Fico. Prima ancora che con i pugni (apparsi ieri sera più fiacchi del solito) il campione d'Italia ha vinto con il cervello, «rubando» distanza e tempo all'avversario con astuti (ma poco ortodossi) agguati che hanno impedito al giamaicano di usare quel gancio sinistro (il miglior colpo del suo repertorio) che da un tempo mise nei pasticci Caviechi e che più recentemente «frantumò» la mascella di De Fico. Costoro a batterli a corta distanza, Bygraves ha subito in quasi tutte le riprese (e soprattutto nella seconda disputata grossa) l'iniziativa e l'irruenza dell'italiano.

Nella prima ripresa il giamaicano ha messo a segno un paio di pugni sinistri al corpo, poi, all'inizio del secondo round, Amonti ha accorciato le distanze e ha scosso l'avversario con un preciso crochet e l'ha martellato di colpi al viso e al corpo. Sotto l'incalzare del bresciano il giamaicano ha barcollato quasi per un attimo, difendendo istintivamente alla meno peggio. Per un momento si è creduto che il match si sarebbe concluso rapidamente, invece il minuto di intervallo è bastato al giamaicano a recuperare e nel terzo tempo Amonti ha dovuto sudare per contenere la violenza dei colpi del negro. Nonostante la maggiore velocità sulle gambe e la longanimità dell'arbitro nel giudicare certe sue tentate Santo ha potuto «casare» un paio di brutti crochet.

Poi col passare delle riprese Amonti riusciva sempre più facilmente a evitare il sinistro di Bygraves, a raggiungere la corta distanza e cominciare allora a marcare «una leggera supremazia che alla fine si concretizzava in quattro o cinque punti di vantaggio.

Tre richiami ufficiali (uno ad Amonti per tenuta e due a Bygraves per tenuta e per testate), più di un richiamo «voiante» e alcune scorrettezze verificatesi nella seconda metà del combattimento dicono come il match pur combattuto non sia stato troppo brillante.

Nel sottolou, Ottavio Panunzi ha perduto per getto della spugna alla quarta ripresa la rivincita con Moraes. Il risultato di questo incontro, come abbiamo già avuto occasione di dire, era scontato in partenza con precisi sinistri e crochet destri che pur non essendo carichi di «cattiveria» sono bastati a far svanire il sogno di rivincita di Ottavio. Nella quarta ripresa, Moraes ha accelerato ulteriormente il ritmo e Panunzi dopo avere «sparato» le sue ultime cartucce (lenzismi, crochet destri e sinistri) è rimasto in balia del brasiliano e a Proietti non restava che gettare la spugna.

Negli altri incontri, Bossi ha abbandonato, contro Angelo accusando una distorsione al ginocchio sinistro (Carmelo aveva già incassato alcuni potenti destri al viso) e il match stava prendendo una brutta piega per lui; Verzeira lento è stocato come non mai (superallenamento?) ha faticato molto per venire a capo del vecchio e logoro Armstrong (andato K.D. nel secondo tempo e poi ripreso assai bene); Saraudi ha battuto Bonetini; dopo averlo dominato per quattro riprese è inviato dirittura K. D. Gall; si è imposto ai punti al più grezzo Locatelli e Bianchi ha battuto di stretta misura Amante.

Enrico Venturi

Il dettaglio tecnico

WELTER LEGGERI: Bianchi (Roma, kg. 61) batte Amante (Pavia, kg. 63,200) ai punti in 6 riprese.
MEDIO MASSIMI: Saraudi (Civiltavecchia kg. 79) batte Bonetini (Terraclina kg. 81,200) per abbandono alla 4. ripresa.
MEDI: Angelo (Giamalca, kg. 71,500) batte Bossi (Milano kg. 70,500) per abbandono alla 5. ripresa.
MEDI: Verzeira (Roma, 72,500) batte Armstrong (Ghana kg. 70) ai punti in 8 riprese.
MEDIO MASSIMI: Moraes (Brasile kg. 77,500) batte Panunzi (Roma kg. 81) per getto della spugna alla 4. ripresa.
PESI MASSIMI: Amonti (Brescia kg. 88,000) batte Bygraves (Giamalca kg. 95,000) ai punti in 10 riprese.

Maioli e Di Maso si ritirano per protesta



TORINO, 13. «Giallo» a Torino durante la quarta giornata degli assoluti di tennis. Maioli e Di Maso hanno clamorosamente interrotto l'incontro di doppio che li vedeva opposti alla coppia Blondi-Orlando in coppia con De Sisti.

La ragione del clamoroso gesto va ricercata nel fatto che Di Maso era stato iscritto dalla Federatennis all'incontro Italia-Germania juniores in programma domani a Cesenatico. Dopo molte discussioni e dopo che gli organizzatori avevano inviato un telegramma di protesta alla Federatennis rea di non aver considerato la concomitanza fra gli assoluti e l'incontro con la Germania, è stato deciso che l'incontro sarà ripreso e ultima domani pomeriggio. Ciò implica che se, come è probabile dato il punteggio conseguito, Di Maso sarà in semifinale con Maioli, egli non sarà in campo a Cesenatico contro la Germania juniores.

Negli altri incontri della giornata ordinaria, Amintorelli, Merlo, Taccini e Pietrangeli che hanno superato i «quarti» hanno battuto rispettivamente Piro (6-1, 3-7, 6-4), Guercilena (6-2, 6-3) e Bologna (6-3, 6-6, 6-1).

Ecco di seguito gli altri risultati della giornata:
SINGOLARE FEMMINILE: Lazzerino-Gobbi 6-1, 6-1; Bardi-Beltrami 6-6, 6-3; Perticoll-Frigerio 6-1, 6-3; Nardi-Bellani 6-1, 6-2.
DOPPIO MIXTO: Tacchini-Sada battono Perna-Piro 6-1, 6-4, 7-5; Bossi-Maggi battono Migliori-Gaudenzi 6-2, 6-4; Riedi-Siroli battono Monami-Goria 6-2, 6-2; Lazzerino-Lazzerino battono Gobbi-Motta 6-6, 6-4, 7-5; Beltrami-Piro M. battono Tacchini-Sada 6-4, 7-5.

Nella foto: MERLO.

Roma e Lazio per domani

Losi resta a casa «Forfait» di Cei?

Losi non giocherà domani a Bari. La decisione è stata presa ieri pomeriggio da Foni dopo che Losi aveva sostenuto un provino dimostrando di ritenere ancora un leggero dolore all'arto rimasto infortunato nell'amichevole di Potenza. Stando così le cose Foni ha preferito non rischiare che Losi non sarà mandato in campo in quanto se giocare una sola partita ufficiale non potrebbe essere più ceduto ad altra società (mentre invece dovrebbe servirne come pedina di scambio per Gallardo, di quale però non si hanno più notizie).

Un altro problema riguarda il ritorno di alcuni giocatori: l'ultimo dubbio persiste sulla maglia numero 11 per la quale sono in ballottaggio Merzagli e Mazza. Se Lorenzo deciderà di adottare una tattica strettamente difensiva giocherà Mazza altrimenti sarà Merzagli a ricoprire il ruolo di estremo sinistra.

cifre alla mano.....

MIGLIAIA di milionari MILIONI di vincitori MILIARDI distribuiti

LE CIFRE PARLANO CHIARO

UNA NOVITÀ TOTOCALCIO: Con una sola scheda si possono giocare anche 4 colonne

MIGLIAIA di milionari MILIONI di vincitori MILIARDI distribuiti

LE CIFRE PARLANO CHIARO

UNA NOVITÀ TOTOCALCIO: Con una sola scheda si possono giocare anche 4 colonne

Varazzani arbitro di Atalanta-Catania

MILANO, 7. Per la gara tra Atalanta e Catania, che giocheranno in anticipo la prima giornata del campionato di calcio di Serie «A» incontrandosi domani alle 16 a Bergamo, è stato designato l'arbitro Varazzani di Parma.

La «lupara» minaccia di tuonare anche nelle strade della capitale

E' A ROMA IL CAPOMAFIA GRECO

Braccato da polizia e killer



Salvatore Greco

Così si erano divisi Palermo

La «pianta» delle gang

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13

Se la caccia ai «boss» della mafia palermitana si intensifica anche fuori della Sicilia, nella fondata ipotesi che molti abbiano tentato di sfuggire alla vendetta dei loro nemici o alla cattura da parte della polizia cambiando aria, è qui a Palermo che si è ormai alla stretta finale delle indagini per illuminare il meccanismo della esplosione criminosa degli ultimi mesi (che trae però origine dalle lotte degli ultimi otto anni) e per individuare gli obiettivi della guerra tra le «gang» che hanno spadroneggiato per tanto tempo.

Secondo una ricostruzione della «pianta» della mafia palermitana esistevano in città, ormai ben consolidati, due grandi raggruppamenti territoriali («Palermo occidentale» e «Palermo orientale») composti, a loro volta, da varie «famiglie». Il settore «Palermo centrale» era tenuto saldamente in mano sino alla vigilia dei più recenti crimini, dai fratelli La Barbera e da Rosario Mancino, appunto uno dei mafiosi che la polizia ritiene si nasconde ancora a Roma o nelle vicinanze della capitale. Questa ultima banda puntava, come è ormai noto, sulla conquista integrale e definitiva dei grandi interessi economici di Palermo (speculazione edilizia, soprattutto), e poi mercati generali, licenze e quindi i settori più tradizionali del contrabbando di tabacco e stupefacenti, nell'appoggio del raggruppamento di «Palermo occidentale», di cui tuttora viene ritenuto capo Pietro Torretta, «boss» della borgata di Uditore e latitante.

Contro i La Barbera e quindi contro tutto il vastissimo nucleo di piccole bande che agiva alle loro spalle, esplose, occasionata da un traffico di stupefacenti, la reazione dei Greco, capomafia della borgata dei Ciaculli ed esponente di punta della «Palermo orientale», di cui fanno parte il temibile Luciano Liggio e il noto capomafia Francesco Paolo Bontade, cugino della deputata democristiana Montecitorio on. Margherita Bontade.

La lotta, che sembrava essersi conclusa, con l'assassinio di Salvatore La Barbera e il ferimento grave del fratello Angelo, ora in stato di arresto, si riassume più aspra di prima. Ciò avvenne quando Torretta e i suoi uomini (tra i quali è appunto con una posizione di assoluta preminenza, l'altro ricercato dalla polizia romana Tommaso Buscetta, capomafia della zona del cantiere navale e organizzatore delle assunzioni nel grande stabilimento industriale sul quale la Commissione parlamentare antimafia dovrà indagare) tentarono di ricevere l'eredità dei La Barbera e di assumere, quindi, il comando della «Palermo centrale».

Buscetta è tra i denunciati per la strage dei Ciaculli. L'attentato era diretto contro un amico di Salvatore Greco, il capo della «Palermo orientale», il mafioso di Villabate, Giovanni Di Peri. Ma la «giulietta-bomba» restò in panne, fu abbandonata dai criminali ed esplose più tardi all'arrivo dei poliziotti e dei carabinieri, seminando la morte.

Salvatore Greco, il capobanda, inteso a ciacche teddu» (Cik per gli amici) è sinora riuscito a sfuggire a ogni ricerca a Palermo.

Sin qui siamo però, ancora, alla geografia nuda e cruda dei gruppi mafiosi di Palermo. La polizia, in effetti, ha finalmente accennato in questi giorni alla speculazione edilizia come al settore sul quale più si appuntavano gli interessi mafiosi, ma non una parola è stata ancora spesa, nei rapporti alla magistratura, per individuare i collegamenti precisi e più volte denunciati in modo circostanziato tra mafia e potere politico, tra circhie e amministrazioni comunali D.C.

g. c. f.

Il capo della più potente cosca mafiosa siciliana, Salvatore Greco, detto «l'ingegnere», è nascosto a Roma. Sulle sue tracce sono polizia e carabinieri, ma lo cercano anche i «killer» della banda La Barbera-Mancino, il gruppo che si oppone ai Greco fin dai tempi dell'«esecuzione» di Calcedonio Di Pisa, con la quale fu rotta la tregua in atto tra le diverse fazioni del banditismo siciliano.

Anche Rosario Mancino a Roma e anche lui è braccato, da una parte dalla polizia e dai carabinieri e dall'altra dai pochi superstiti della banda Navarra, il cui capo, Francesco Paolo Strada, è stato eliminato nei giorni scorsi insieme a due dei suoi uomini a Corleone. Due sarebbero i «killer» che hanno il compito di eliminare Rosario Mancino: Tommaso Buscetta e un suo uomo di fiducia.

Se la polizia non riesce a trovare e arrestare i mafiosi prima che le opposte fazioni si scontrino, Roma potrà diventare teatro di feroci sparatorie, così come è già accaduto per Milano. Nella metropoli lombarda, sicuramente ricovero di numerosi mafiosi fuggiti dalla Sicilia per eludere le retate seguite alla strage di Ciaculli, venne infatti ferito a colpi di pistola Angelo La Barbera, uno dei due fratelli che, con Mancino, avevano rotto la tregua. L'altro La Barbera, Salvatore, è misteriosamente scomparso da gennaio: solo la sua automobile fu ritrovata, incenerita, presso Agrigento.

Per evitare sparatorie o peggio, Mobile e carabinieri stanno lavorando giorno e notte, alla caccia dei quattro gangster. I militari, con la retata compiuta nei giorni scorsi nella tenuta Coppola a Tor San Lorenzo, speravano di rintracciare, se non proprio uno dei ricercati, qualcuno che potesse dar informazioni sui loro più recenti movimenti. Lo stesso Frank Coppola venne interrogato, ma sembra che nulla, per questa strada, sia stato accertato.

Al nucleo dei carabinieri di via Palestro e negli uffici di San Vitale ufficiali e funzionari mantengono sull'argomento «mascia» uno strettissimo riserbo. Eppure, gli investigatori e i loro uomini stanno lavorando intensamente: alla Mobile, per esempio, un'intera sezione è stata distaccata, per dedicarsi esclusivamente alla caccia ai mafiosi. Questo gruppo compie frequenti visite, appostamenti notturni, interrogatori. Ma, tranquillamente, ai cronisti che chiedono notizie risponde: «I fonogrammi di ricerca per i mafiosi sono stati diramati in tutta Italia. Cerchiamo come cerca ogni altra questura».

Forse sono alla vigilia di qualche grosso colpo che non vogliono diffondere la psicosi della mafia in città: sta di fatto che i dirigenti della questura e della



Il furgone che trasporta Fenaroli mentre esce dal carcere di Regina Coeli. Il geometra di Airuno si è imbarcato a Piombino sul vaporetto che lo ha condotto a Porto Azzurro. Nel riquadro in alto, a destra: un primo piano di Fenaroli a bordo dell'auto.

Da Regina Coeli a Porto Azzurro

L'ultimo viaggio di Fenaroli

Sorridente al finestrino del furgone A colloquio con il difensore

Alle 12,15 di ieri, dopo circa cinque anni di permanenza nel carcere di Regina Coeli, Giovanni Fenaroli ha lasciato Roma. A tarda sera è giunto a Porto Azzurro (il nome ingenuo del vecchio penitenziario di Porto Longone) dopo aver preso imbarco alle 19 sulla motonave che fa la spola tra Piombino ed il carcere nel quale molti ergastolani scontano la loro pena senza speranza.

Il ragioniere di Airuno appariva tranquillo. Indossava un abito grigio scuro con una cravatta scura anch'essa, gli occhi erano nascosti da occhiali da sole molto larghi, in testa un berrettino dalla strana foggia, qualcosa di mezzo tra il basco e la «coppola» che si usa nel meridione. Il tutto contribuiva a dare a Fenaroli un'aria vagamente sbarazzina, forse poco adatta alla circostanza. Ma il ragioniere disse essersi detto che era finalmente tempo di far buon viso alla cattiva sorte.

Quando all'uscita da Regina Coeli si è trovato di fronte a uno schieramento imponente di fotoreporter e di giornalisti non ha battuto ciglio. Anzi il volto gli si è illuminato di un pacato sorriso. Nessuna ombra, neppure la più vaga, di insoddisfazione fisica che ai tempi del primo e del secondo processo aveva sempre dimostrato nei confronti della stampa.

Giovanni Fenaroli ha preso posto a bordo di un furgone «Volkswagen» di colore azzurro, dal finestrino molto ampio. Ha potuto dare un'occhiata alle vie romane in quell'ora inondate da un sole estivo che aveva fatto dimenticare a tutti gli ultimi imprevedibili ghiribizzi del tempo. Molta, per le strade, la gente in maglietta o in maniche corte, fioriti di nuovo gli abitini multicolori delle donne.

Appena la macchina ha svoltato dalla porta carraia del carcere per immettersi in via S. Francesco di Sales (è la famosa strada del giardino al quale si riferisce uno storico romanzo: «... De Cataldo si recherà a visitarlo il 28 prossimo e intanto gli ha recato i saluti del fratello, che in mattinata aveva telefonato da Milano. Martedì prossimo toccherà a Raul Ghiani: dirà addio a Regina Coeli per avviarsi a Santo Stefano di Ventotene.

Una denuncia per simulazione

Giulietta-bomba: è pubblicità?

La messa in scena di un singolare scopritore d'uranio



«Giulietta» esplosiva anche a Roma. L'altra notte una carica detonante — forse triloite, forse una bomba carta — posta sotto il sedile anteriore dell'auto di un ricercatore di uranio è stata fatta saltare con un congegno ad orologeria. L'auto ha subito danni non gravi, ma polizia e carabinieri hanno iniziato febbrili indagini per chiarire il giallo. Hanno concluso che si trattava di simulazione.

«Giulietta» esplosiva anche a Roma. L'altra notte una carica detonante — forse triloite, forse una bomba carta — posta sotto il sedile anteriore dell'auto di un ricercatore di uranio è stata fatta saltare con un congegno ad orologeria. L'auto ha subito danni non gravi, ma polizia e carabinieri hanno iniziato febbrili indagini per chiarire il giallo. Hanno concluso che si trattava di simulazione.

Si impicca un detenuto per il delitto Tandoy

AGRIGENTO, 13. Carmelo Nocera, di 37 anni, da Raffadali, detenuto nelle carceri di San Vito di Agrigento, eludendo la sorveglianza degli agenti di custodia, si è ucciso nella sua cella: si è impiccato con un lenzuolo. Soccorso da una guardia e trasportato all'ospedale di San Giovanni di Dio vi è deceduto dopo il ricovero senza aver ripreso conoscenza. Il Nocera faceva parte di un gruppo di 25 persone, tutte trattenute in carcere e denunciate per associazione a delinquere su ordine del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Fici. Questi era rientrato da Palermo alla fine di agosto recando un voluminoso dossier sul quale però si continua a mantenere il massimo riserbo. Si sa solo che il magistrato ha indagato a lungo sull'uccisione del Tandoy e che, in seguito alle risultanze emerse, aveva deposto gli ultimi arrestati.

A Budapest dopo 40 giorni Liberi i 751 «prigionieri del vaiolo»

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, 13. E' finita la quarantena all'Hotel Royal di Budapest. Con un suo comunicato il ministero della Sanità ha precisato che rimane valido, fino al 25 settembre prossimo, l'obbligo di vaccinazione per tutti i cittadini ungheresi che si recano all'estero. Stanotte, sul Corso Lenin, dove ha sede il Royal, migliaia di persone si accalcavano davanti all'hotel: parenti e amici dei trattatisti, giornalisti, curiosi, radiocronisti e persino operatori della televisione e dei cinegiornali. Tutti in attesa della mezzanotte, ora in cui si sarebbero aperte le porte dell'albergo.

«Avevamo un po' di paura nelle prime giornate — ci hanno detto il dottor Bernasconi di Milano e il signor Walter Sacchetti di Roma — il vaiolo non è cosa su cui si possa scherzare. Una volta passato il pericolo della epidemia, siamo stati benissimo; abbiamo ballato, scherzato, giocato e letto. Non c'è mancato proprio nulla». Un diplomatico americano giunto a Budapest proprio la sera della chiusura del Royal, ha detto di essersi trovato benissimo: «sembrava di essere su di un transatlantico». Alla parola di mister Kenneth ha fatto eco il direttore generale della Kodak per l'Europa, dottor Claude Cosson, che non tergineva di abbracciare la gente e ringraziare quanti gli capitavano a portata di voce.

Gli altri italiani (in tutto sei) sono spartiti nella baranda di questa notte. Mentre il Royal di Budapest ha aperto le porte, le ha chiuse il Grand Hotel di Miskolc, la seconda città di Ungheria. Si tratta di una misura puramente precauzionale nei confronti di una comitiva di 51 turisti provenienti dalla Germania. Ciò è dovuto al fatto che un giovane turista, il quale faceva parte della stessa comitiva, rientrato in anticipo nel suo paese, ha manifestato sintomi di vaiolo. Al Grand Hotel di Miskolc però non è stato accertato alcun caso sospetto.

Franco Saltarelli

Edgardo Pellegrini

BARI: petizione popolare

Disarmo della Polizia



BARI, 13 — Grande successo continua ad avere in provincia di Bari l'iniziativa dei giovani comunisti per la raccolta delle firme in calce alla petizione popolare con cui si chiede il disarmo della polizia durante le manifestazioni e le lotte del lavoro. Le firme in calce alla petizione hanno già raggiunto il numero di oltre 13 mila, nonostante il sequestro di numerosi manifesti e il divieto delle forze di polizia di raccogliere le firme in pubblico. L'iniziativa per il disarmo della polizia è stata accolta con soddisfazione dagli edili di Bari che nell'agosto 1962 subirono i soprusi più violenti da parte della PS durante i quattro giorni di un duro sciopero. Gli edili baresi hanno sottoscritto a centinaia la petizione. Assemblee vanno svolgendo intanto in tutta la provincia (Bari anche con proiezioni cinematografiche) per la libertà del popolo spagnolo. NELLA FOTO: gli edili firmano durante l'intervallo dal lavoro la petizione

Manifesteranno per una effettiva svolta a sinistra

Da tutto il Mezzogiorno converranno diecimila

giovani domenica a Cerignola

Parleranno Achille Occhetto e Alfredo Reichlin - Presenti anche i compagni espulsi dalla Svizzera - Centocinquanta mila firme per il disarmo della Polizia - Il programma

Il nostro servizio

CERIGNOLA, 13

Diecimila giovani, provenienti da venticinque province meridionali, converranno domenica 15 a Cerignola (Foggia) per dare vita ad una grande manifestazione per una effettiva svolta a sinistra. I giovani giungeranno da tutto il Mezzogiorno: da Latina e da Palermo, da Pescara, da Napoli, da Reggio Calabria, da Matera, con bandiere, cartelli, striscioni e con tutto il loro spirito di lotta. Tra i giovani presenti a Cerignola molti saranno quelli che, espulsi dalla polizia svizzera perché comunisti, testimonieranno gli aspetti diversi e contraddittori di quindici anni di regimi democristiano. A Cerignola saranno presenti i giovani che nei giorni scorsi hanno manifestato a Bari, a Foggia, a Napoli e in tante città d'Italia per la libertà della Spagna e per l'abbattimento del fascismo. Saranno presenti i giovani operai edili in lotta contro i grandi padroni della speculazione edilizia, i giovani braccianti senza terra, i coloni e i mezzadri del sud. Le componenti essenziali di questa manifestazione di lotta sono il rispetto del voto del 28 aprile, la libertà e la pace, il lavoro.

Non sarà solo una manifestazione dal carattere rivendicativo quella indetta dalla FGCI nazionale a Cerignola, ma una manifestazione che indicherà temi concreti per una attività che vedrà impegnate nel prossimo futuro le organizzazioni provinciali della federazione giovanile. Il programma del raduno è il seguente: alle ore 9 concentrazione in piazza della Repubblica dei giovani provenienti da tutto il Mezzogiorno a bordo di circa duecento pullman, macchine, motociclette; alle ore 9,30 si snoda il grande corteo per le vie cittadine, i giovani depongono corone alle lapidi dei Caduti e al monumento a Giuseppe Di Vittorio; alle ore 11 il compagno Roberto Consiglio, segretario della FGCI foggiana aprirà la manifestazione parlando in seguito Achille Occhetto, segretario nazionale della FGCI e Alfredo Reichlin, segretario regionale del Partito.

Alle ore 15 vi sarà un incontro di calcio tra le squadre del Cerignola e del Foggia. Alle ore 18 una proiezione cinematografica. Dalle 19,30 alle 23 gran ballo della gioventù in piazza della Repubblica. La FGCI foggiana si presenterà per quella data con il 110 per cento del tesseraamento e con centinaia di nuovi reclutati. Intanto calce alla petizione per il disarmo della polizia in servizio d'ordine pubblico per domenica 15 settembre saranno state raccolte centocinquanta mila firme.

Aurelio Montingelli

Interrogazione sul Comune di Airola

Gli on. Villani, P. Amendola e Caparuta hanno rivolto al Ministro dell'Interno una interrogazione «per conoscere i motivi dell'inerzia del prefetto di Benevento che, benché regolarmente informato per iscritto dal consigliere provinciale avv. Pietro Cantone con l'esposto del 22 maggio 1963, ha ommesso di adottare i provvedimenti del caso a carico degli amministratori di Airola. Costoro, infatti, non providero: nel termine di legge, all'esperto di un fondo sito in via Nicola Romano, occupati a totale risarcimento dei danni oltre gli interessi legali per il tempo dal 1. giugno 1959. Poiché non sarebbe evidentemente giusto scaricare sul comune, che sui contribuenti e sui cittadini il peso del pagamento di tale colossale somma dovuta per gravi e colpevoli deficienze degli amministratori comunali, gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga opportuno chiamarli a norma di legge, a rispondere personalmente di tale debito con la normale procedura di responsabilità contabile».

A. C.

NELLA FOTO: Una veduta dell'Aerostazione che sta sorgendo a S. Giusto.

Perugia: riprende la lotta nei sanatori

Tbc in piazza contro l'elemosina dell'INPS

Trecento lire al giorno ad un capofamiglia - Una condizione umana drammatica

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 13

Martedì prossimo un corteo di ricoverati nei sanatori Grocco, Lami, Ricicelli e Villanueva percorrerà le vie centrali di Perugia, per portare nuovamente sulle strade, come ci dice crudelmente un degente, «l'eco di una condizione umana che suona offesa e spregio per una società civile».

E' la ripresa, così, di una battaglia ormai plurennale che anche nella primavera scorsa ha visto, qui a Perugia, i Tbc manifestare per le strade ed effettuare drammatiche azioni di protesta come gli scioperi della fame di marzo.

I motivi di oggi sono gli stessi di ieri, anche se proprio in questi giorni si è inserito nell'agitazione il disegno di legge di iniziativa governativa dal quale peraltro non si conoscono ancora i termini esatti.

Si richiede cioè un aumento delle indennità sanatoriali e post-sanatoriali che, così come sono, non assicurano neanche il soddisfacimento dei più elementari bisogni.

«Io sono vecchia ormai ed ho perso anche i denti, comunque devo mangiare. Per questo mi passano 55 lire al giorno». La donna con la quale parliamo è la madre di un giovanotto dall'aspetto robusto che vive qui al Grocco con 196 lire al giorno.

Ecco. L'elemosina che l'INPS passa ad un degente capofamiglia è di 300 lire al giorno; debbono bastare a lui e alla sua famiglia. Dimesso dal sanatorio nel momento in cui avrà bisogno di tutto per superare il periodo di convalescenza e prepararsi al reinserimento nella vita produttiva, percepirà giornalmente 700 lire di indennità post-sanatoriali.

Ma c'è un altro problema del quale non troviamo accenno nel disegno di legge riportato dai giornali: della sua gravità ce rendiamo conto guardandoci intorno, qui al Grocco, e vedendo le tante facce contadine: ci riferiamo alla mancata corresponsione di qualsiasi indennità ai lavoratori della terra.

Le scuse che vengono addotte cadono da sole: non avrebbero pagato i contributi per di più in famiglia ci sarebbero altre braccia a lavorare il podere. Suona quasi ironia di pessimo gusto in una Regione come la nostra, così gravemente colpita dalla crisi agraria e caratterizzata da un esodo dalla terra sempre più massiccio.

Un altro aspetto del problema, del quale pure non troviamo traccia nel disegno di legge, è quello concernente l'indennità sanitoriale da parare dei piccoli operatori economici, altrimenti assistiti dal Consorzio Antituberculare. La questione assume comunque in questa direzione dimensioni più vaste, come ci dice il dott. Grossi, radiologo del servizio schermografico del C.P.A. di Perugia.

«E' indispensabile giungere al più presto ad un completo rinnovamento ed aggiornamento dei compiti dei Consorzi Provinciali Antitubercolari. Allo stato attuale infatti circa il 70 per cento dei bilanci dei Consorzi viene assorbito dalle spese di degenza di poche migliaia di ammalati conclamati, mentre non più del 20 per cento viene ad essere in queste condizioni destinato alla profilassi che interessa invece molti milioni di cittadini e che, appunto per questo, viene a qualificarsi come il compito fondamentale per gli Enti che compongono il Consorzio, Comuni e Province, i quali sono Enti pubblici e non istituti di assicurazione».

«La lotta che riprendiamo — ci dice un membro della Commissione Interna — non è la prima; essa continuerà per stringere i tempi della presentazione del disegno di legge alle Camere e per dargli un contenuto rigoroso a quelle che sono le nostre necessità economiche e sociali. E' però necessario che a noi si uniscano anche in questa fase i degenzati di tutti i sanatori d'Italia».

Enzo Forini

NELLA FOTO: una recente manifestazione dei degenzati tbc per le vie di Perugia.



BARI: P.R. e speculazione edilizia

Il verde pubblico divorato dal cemento



Caos del traffico, una delle conseguenze della speculazione edilizia.

Dal nostro corrispondente

BARI, 13

Comizio di Alicata oggi a S. Giovanni Valdarno

Un importante ordine del giorno è stato presentato dal gruppo consiliare comunista al Comune di Bari. Nel documento si chiede che la Giunta di centro-sinistra prepari una relazione sullo stato del Piano regolatore e sulle violazioni che il piano ha subito dal 1954. Questa relazione sarà portata all'assemblea del Consiglio — si chiede nel documento — entro il prossimo mese di ottobre in modo che si possa aprire un dibattito sul problema del Piano regolatore, sul suo rispetto, essendo questo una legge dello Stato, e sui provvedimenti da prendere verso i responsabili delle violazioni.

L'ordine del giorno — che rappresenta solo un momento della lotta tenace e continua che il Gruppo comunista conduce dal 1954 per l'applicazione ed il rispetto del Piano regolatore — ha avuto origine da un'ennesima richiesta avanzata alla Giunta di derogare al piano stesso che riguarda una zona del popolare rione di Carrasi prevista dal piano come zona verde.

La storia di questa zona verde, e come questa sia caduta nelle mani di speculatori, è esemplare per comprendere tutta l'azione di rapina che si è portata avanti in questi ultimi anni.

Vale la pena narrare le varie vicende di questa zona, dell'estensione di 7.200 metri quadrati. Il Piano regolatore prevedeva che venisse adibito a verde pubblico e soli 3000 metri venissero adibiti per la costruzione di una scuola. Una soluzione ovvia per una zona di circa 80 mila abitanti prima quasi completamente di verde e oggetto di un'espansione continua.

Ma le cose sono andate diversamente. Nel 1955 la Commissione edilizia comunale approvò un progetto per la costruzione di un edificio; progetto che veniva approvato anche dalla Giunta dell'epoca (monarchico-missina). La motivazione in base alla quale la Commissione edilizia motivava la decisione sembra incredibile: si sostiene che con quel provvedimento si gravava l'amministrazione dell'onere dell'esproprio (!).

Nel 1961 la stessa commissione edilizia approvava altre due richieste di costruzione per altri due edifici e costì spariva l'altra parte e verde in violazione palese della legge. Di 7.200 metri quadrati destinati a verde pubblico ne sono rimasti appena 3 mila sui quali si dovrebbe costruire una scuola e rimarrebbe spazio per un pezzettino di giardino.

Come se non bastasse, recentemente veniva avanzata alla commissione edilizia una terza richiesta di costruzione, motivata implicitamente dal fatto che altri tre edifici erano sorti nel passato nonostante che la legge lo proibisce. Questa terza richiesta è rimasta bloccata per ora, grazie anche al deciso intervento del gruppo consiliare comunista che ha chiesto, tra l'altro, la nomina di una commissione di inchiesta per accertare le responsabilità della commissione edilizia.

Una proposta quest'ultima che non è stata accolta dal sindaco de Luzzioppe (forte purtroppo del silenzio del gruppo socialista) ben consapevole che la commissione di inchiesta avrebbe accertato responsabilità di amministratori del passato (monarchici e missini) e di qualche commissario prefettizio voluto dalla DC.

Italo Palasciano

Taranto: un enorme immondezzaio

I netturbini costretti di nuovo allo sciopero - Raccolta dei rifiuti a giorni alterni - Le responsabilità del Comune

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 13

Taranto appariva l'altro ieri come un enorme immondezzaio, e tanto era lo stato di sporcizia e il fetore emanato dai cumuli di rifiuti gettati in ogni angolo di strada. Ciò in conseguenza del fatto che i lavoratori netturbini sono stati costretti a riprendere la via dello sciopero per il rispetto dei loro diritti.

Allo sfruttamento cui sono sottoposti, alle condizioni igieniche in cui sono costretti a lavorare, al trattamento inumano cui sono sottoposti si è aggiunto ora anche il mancato pagamento del salario nel giorno stabilito.

Alla Commissione Interna, recatasi al Comune per farsi portavoce del malcontento dei lavoratori, il sindaco ha promesso il suo interessamento presso la ditta appaltatrice del servizio.

La cosa, vista isolatamente, pur nella sua gravità, non desidererebbe eccessive preoccupazioni. Vi sono però retroscena molto seri che vanno denunciati all'opinione pubblica affinché sia posto fine ad una situazione divenuta ormai insostenibile e per i netturbini e per la intera popolazione.

Da questo ennesimo episodio viene fuori con maggiore chiarezza la incapacità dell'Amministrazione comunale ad obbligare la ditta Aterno al rispetto del capitolato di appalto. Ma perché l'Amministrazione è incapace? Perché è costretta addirittura a cedere di fronte alle richieste sempre più esose della ditta? Perché — ecco il punto — fra la ditta Aterno e l'Amministrazione comunale intercorrono rapporti finanziari poco chiari, tanto da consentire alla prima di fare il bello e il cattivo tempo fino al punto di ricattare la seconda e di metterla nelle condizioni di disagio.

Ma vi è di più. Sono passati ormai alcuni mesi da quando la Amministrazione comunale — che alla chetichella aveva tentato di fare un grosso regalo alla Aterno, assumendo a proprie spese altri 100 netturbini — fu costretta alla ritirata dalla aperta ed energica denuncia del partito comunista. La giunta comunale, sotto la pressione crescente dell'opinione pubblica, giunse alla decisione di respingere quelle richieste della ditta perché ingiustificate e ad «invitare» la stessa a rispettare il contratto.

Da allora ad oggi la situazione è cambiata, ma in peggio: i rifiuti vengono ritirati a giorni alterni, le strade hanno raggiunto il primato della sporcizia, i netturbini sono sottoposti ad un lavoro estenuante ed umanamente impossibile (184 netturbini per 45 mila famiglie!).

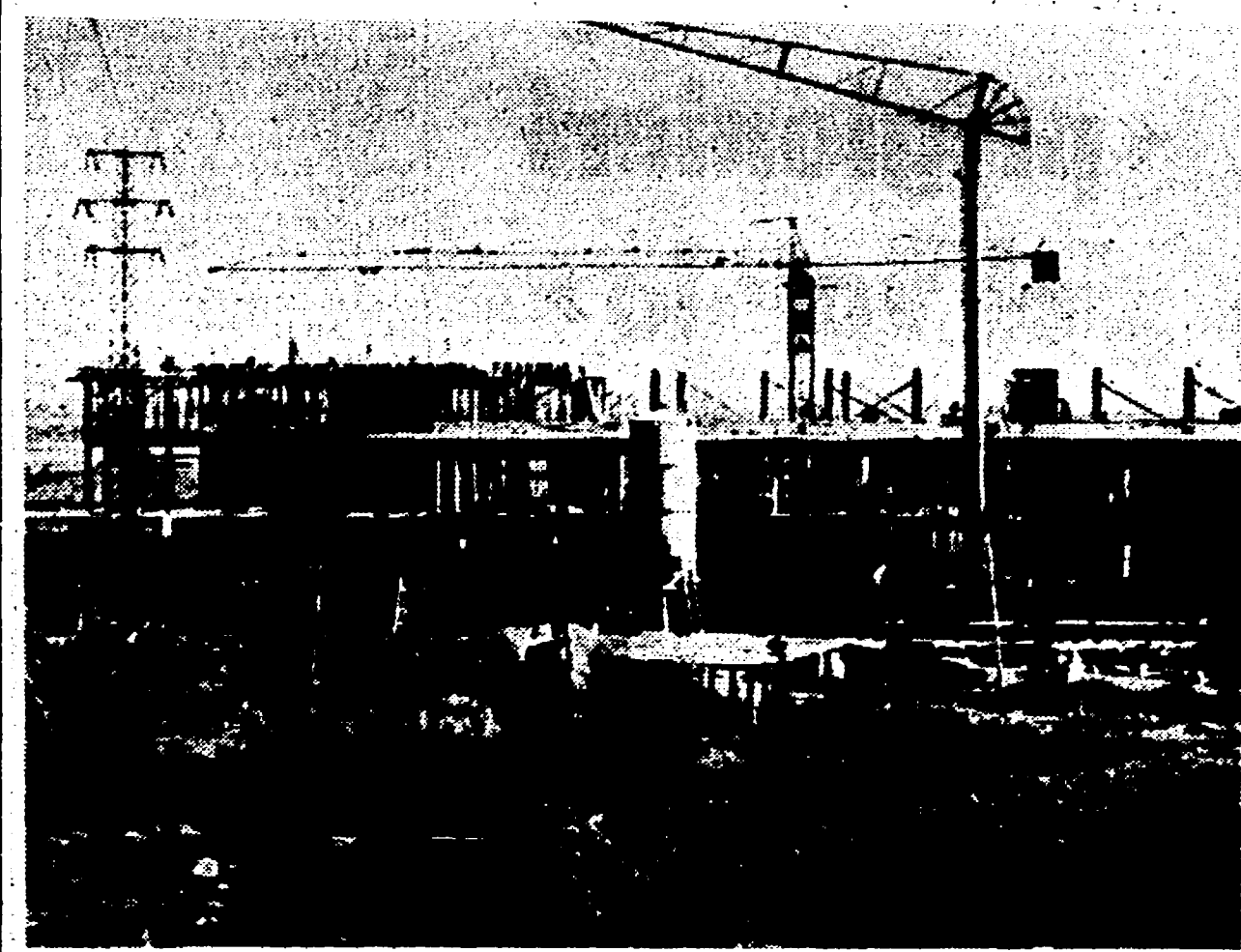
La situazione, anziché avviarsi alla normalizzazione, è cambiata in peggio perché da una parte la ditta Aterno continua imperturbata e indisturbata la sua manovra tendente ad ottenere la revisione dell'appalto con il conseguente aumento del canone.

guente aumento del canone, dall'altra l'Amministrazione comunale persegue la stessa via di compromesso e di accomodamento, quando avrebbe dovuto capire già da un pezzo, con un minimo di sensibilità, che un'etica soluzione valida del problema è la rescissione del contratto per inadempimento della ditta e l'assunzione diretta del servizio di nettezza urbana.

Elio Spadaro

PISA: un punto all'attivo degli Enti locali

L'aerostazione è una realtà



Dal nostro corrispondente

PISA, 13

L'aerostazione civile è ormai una realtà. Si sono dovuti superare ostacoli a non finire, diffidenze, interessi più diversi, ma alla fine questo moderno servizio potrà garantire a Pisa un nuovo e più forte inserimento nelle correnti di traffico aereo.

Per quanto riguarda le opere murarie i lavori di costruzione procedono in modo più che regolare. Le opere già eseguite — come si fa notare in una relazione inviata dal presidente della Amministrazione Provinciale on. Pucci al Comune di Pisa, alla Camera di Commercio, all'Ente per il Turismo ed agli altri enti che concorrono finanziariamente alla costruzione comprendenti le strutture in cemento armato di fondazione e in elevato fino all'impostazione dei pilastri e delle travi dei piani superiori e delle coperture, raggiungono già il 45% dell'importo dell'appalto.

I getti di calcestruzzo risultano bene eseguiti e le prove di resistenza sui campioni hanno fornito ottimi risultati. Nell'immediato futuro saranno completate le strutture al grezzo dell'edifi-

cio viaggiatori e sarà anche costruito, al grezzo, un padiglione per il deposito merci che, in una prima fase, verrà utilizzato quale hangar per le attrezzature di assistenza agli aeromobili.

Con il completamento del grezzo ci si avvierà poi speditamente verso la realizzazione delle rimanenti opere. Nello stesso tempo sarà resa sufficientemente completa e funzionante la zona ad Est del piano terreno riservata al traffico internazionale secondo le direttive suggerite dal Ministero della Aeronautica ed approvate dagli enti finanziatori.

Da parte del Comune di Pisa, intanto, si sta provvedendo a rendere agevole l'accesso stradale alla Aerostazione ed a trasferire alcune famiglie che risiedono in edifici destinati alla demolizione per far posto alla costruzione di piazzali lato campo.

Una cura particolare dovrà essere posta nello studio di un rapido ed efficiente collegamento viario dall'Aerostazione con la viabilità nazionale e con le autostrade che fanno capo a Pisa.

NELLA FOTO: Una veduta dell'Aerostazione che sta sorgendo a S. Giusto.